

dossier

13 maggio 2019

Autorizzazione e proroga missioni internazionali 2019

DOC. XXV n. 2 e DOC. XXVI n. 2



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



SERVIZIO AFFARI INTERNAZIONALI
TEL. 06 6706-3666 - segreteriaAAII@senato.it
Dossier n. 16



SERVIZIO STUDI
Dipartimento Difesa
Tel. 06 6760-4939 - st_difesa@camera.it - [@CD_difesa](https://twitter.com/CD_difesa)

Dipartimento Affari esteri
Tel. 06 6760-4172 - st_affari_esteri@camera.it - [@CD_esteri](https://twitter.com/CD_esteri)
Atti del Governo n. 2

DI0141

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

▪ PREMESSA	3
▪ QUADRO NORMATIVO.....	6

SCHEDE DI LETTURA PARTE I DOC. XXV - N. 2

▪ Scheda n. 37- <i>bis</i> /2019	17
--	----

SCHEDE DI LETTURA PARTE II DOC. XXVI - N. 2

▪ Sezione seconda Doc. XXVI n. 2.....	21
▪ Missioni internazionali Europa (<i>Schede 1-9</i>).....	25
▪ Missioni internazionali Asia (<i>Schede da 10 a 20</i>).....	33
▪ Missioni internazionali - Africa (<i>Schede da 21 a 37</i>)	43
▪ Scheda 38 (<i>Dispositivo aeronavale nazionale</i>).....	57
▪ Potenziamento dei dispositivi NATO (<i>Schede 39-43</i>)	59
▪ Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (<i>Scheda 44</i>).....	63
▪ Interventi di cooperazione allo sviluppo e di smistamento umanitario (<i>Schede 45-49</i>)	64
▪ Missioni e operazioni dell'UE (a cura dell'Ufficio Rapporti con l'Unione europea della Camera dei deputati).....	71

INFOGRAFICHE.....	73
--------------------------	-----------

PREMESSA

Lo scorso 23 aprile il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, ha deliberato in ordine alla partecipazione dell'Italia ad una **nuova missione** internazionale, ai sensi dell'**articolo 2**, comma 1, della legge n. 145 del 2016 (c.d. "legge-quadro sulle missioni internazionali"), nonché in ordine alla **relazione analitica** sulle missioni internazionali svolte nell'ultimo trimestre del 2018, anche ai fini della **loro prosecuzione** per l'anno 2019, ai sensi dell'**articolo 3** della medesima legge.

La deliberazione è stata trasmessa alle Camere in data 8 maggio per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari.

Nello specifico, l'allegato 2 della delibera (corrispondente al **Doc. XXV n. 2**) reca la deliberazione del Consiglio dei ministri in ordine alla nuova **missione bilaterale di cooperazione in Tunisia**, relativa al periodo 1° marzo 2019 – 31 dicembre 2019 (cfr. art. 2, comma 2, secondo periodo legge n. 145 del 2016); l'allegato 1 (**Doc. XXVI n. 2**) reca la relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, con l'indicazione delle relative proroghe (cfr. art. 3, comma 1, primo periodo legge n. 145 del 2016).

Nella deliberazione trasmessa alle Camere il Governo ha indicato per ciascuna missione l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare (compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte), la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso, così come previsto dalla nuova legge-quadro sulle missioni internazionali.

In conformità a quanto stabilito dall'articolo dai commi 2-bis dell'articolo 2 e 3-bis dell'articolo 3 della "legge-quadro sulle missioni internazionali" alla deliberazione è stata allegata la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri finanziari concernenti le nuove missioni e quelle oggetto di proroga.

Dalla data di entrata in vigore della legge n. 145 del 2016 il Governo ha presentato alle Camere le seguenti deliberazioni:

1. delibera del Consiglio dei ministri del 14 gennaio del 2017, concernente la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali ed alle iniziative di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione **per l'intero anno 2017** Doc. CCL, n. 1, [\[PDF\]](#);
2. delibera del Consiglio dei ministri del 28 luglio del 2017, concernente la partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in **supporto**

alla guardia costiera libica Doc. CCL, n. 2 [\[PDF\]](#) ai sensi articolo 2, comma 2 della legge n. 145 del 2016;

3. delibera del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 2018, concernente sia la partecipazione dell'Italia a nuove missioni internazionali nel 2018, Doc. CCL, n. 3, sia la relazione analitica delle missioni internazionali svolte nel 2017, anche ai fini della loro prosecuzione, Doc. CCL-bis, n. 1, **per i primi nove mesi del 2018**;
4. deliberazione del Consiglio dei Ministri del 28 novembre 2018 in merito alla partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni internazionali [periodo 1°ottobre - 31 dicembre 2018] (Doc. XXV, n.1) e alla relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nei primi nove mesi del 2018, anche ai fini della proroga per l'**ultimo trimestre del 2018** (Doc. XXVI, n. 1), entrambe adottate dal Consiglio dei ministri il 28 novembre 2018.

Per quanto concerne l'esame parlamentare delle richiamate deliberazioni, in relazione alla deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri il 14 gennaio 2017, con gli atti di indirizzo approvati dalla Camera dei deputati (n. 6-00290 e n. 6-00292) e dal Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 71) l'8 marzo 2017 è stata autorizzata la partecipazione alle missioni e alle attività previste nella citata deliberazione.

Per quanto concerne la seconda deliberazione del 28 luglio del 2017 con gli atti di indirizzo approvati dalla Camera dei deputati (n. 6-00338, riformulata) e dal Senato della Repubblica (Doc. XXIV n. 78 e Doc. XXIV n. 80) il 2 agosto 2017 è stata autorizzata la partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto alla guardia costiera libica.

In relazione alla terza deliberazione alla Camera la relazione per l'Assemblea (Doc. XVI, n. 5), approvata dalle Commissioni affari esteri e difesa nel corso della seduta del 16 gennaio 2018, è stata approvata dall'Aula nel corso della seduta del 17 gennaio 2018.

Al Senato il 15 gennaio le Commissioni esteri e difesa hanno approvato le risoluzioni Doc. XXIV, n. 93 e Doc. XXIV, n. 94 con le quali si è espresso parere favorevole in merito all'avvio e alla prosecuzioni delle missioni internazionali indicate nella deliberazione del Consiglio dei ministri il 28 novembre 2018.

Da ultimo, con la risoluzione n. (6-00039) l'Aula della Camera, nel corso della seduta del 19 dicembre 2018, ha approvato la relazione delle Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa) con la quale è stata autorizzata la partecipazione alle missioni e alle attività previste nella deliberazione del Consiglio dei Ministri del 28 novembre 2018.

Al Senato il 13 dicembre 2018 le Commissioni esteri e difesa hanno approvato la risoluzione Doc. XXIV n. 2 e Doc. XXIV n. 3 riferite alla prosecuzione delle

missioni previste nella deliberazione del Consiglio dei Ministri del 28 novembre 2018.

QUADRO NORMATIVO

La legge quadro sulle missioni internazionali

La legge n. 145 del 2016 (c.d. "legge quadro sulle missioni internazionali"), successivamente novellata dall'articolo 6, comma 1, lettera a), n. 2), del decreto legge n. 148 del 2017, fissa il principio generale in base al quale le disposizioni in esso contenute si applicano **al di fuori del caso della dichiarazione dello stato di guerra** deliberato dalle Camere – nella potestà del Presidente della Repubblica in base all'articolo 87 della Costituzione.

L'ambito di applicazione della legge è pertanto circoscritto:

1. alla partecipazione delle Forze armate, delle Forze di Polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo stato di diritto dell'Unione europea (art. 1, comma 1);
2. all'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari (art. 1, comma 1).

Per quanto attiene alle **modalità procedurali di autorizzazione e finanziamento** delle missioni internazionali, la richiamata "legge quadro" distingue **tra l'avvio di nuove missioni** (articolo 2) e la **proroga delle stesse** per l'anno successivo, ricompresa nell'ambito di un'apposita sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate (articoli 3 e 4).

Per quanto concerne l'avvio della partecipazione italiana a **nuove missioni internazionali** il **primo passaggio procedurale** previsto dall'articolo 2 è rappresentato da un'apposita **delibera del Consiglio dei ministri** da adottarsi previa comunicazione al Presidente della Repubblica ed eventualmente convocando il Consiglio supremo di difesa, ove se ne ravvisi la necessità (art.2, comma 1).

Successivamente (art.2, comma 2) le deliberazioni del Consiglio dei ministri dovranno essere **comunicate alle Camere** le quali **tempestivamente**;

1. le discutono;
2. con **appositi atti di indirizzo**, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, le autorizzano, per ciascun anno, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione.

Con riferimento al **contenuto** delle deliberazioni del Consiglio dei ministri, l'articolo 2, comma 2 precisa che il Governo indica per ciascuna missione l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso.

Dovrà, inoltre, essere allegata la relazione tecnica sulla quantificazione dei relativi oneri, verificata ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 31, n. 196 del 2009.¹

Al fine di garantire la massima informazione in merito alle missioni in corso si prevede lo svolgimento di una apposita **sessione parlamentare** sull'andamento delle missioni autorizzate, da svolgere entro il 31 dicembre di ciascun anno (articolo 3).

¹ Tale previsione normativa è stata inserita nei commi 2-*bis* dell'articolo 2 e 3-*bis* dell'articolo 3 della "legge quadro sulle missioni internazionali" dall'articolo 6, comma 1, lettera a), n. 2), del decreto legge n. 148 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 172 del 2017. Ai sensi del richiamato comma 3 dell'articolo 17, della legge, n. 196 del 2009 "(...) I disegni di legge, gli schemi di decreto legislativo, gli emendamenti di iniziativa governativa che comportino conseguenze finanziarie **devono essere corredati di una relazione tecnica**, predisposta dalle amministrazioni competenti e **verificata dal Ministero dell'economia e delle finanze**, sulla quantificazione delle entrate e degli oneri recati da ciascuna disposizione, nonché delle relative coperture, con la specificazione, per la spesa corrente e per le minori entrate, degli oneri annuali fino alla completa attuazione delle norme e, per le spese in conto capitale, della modulazione relativa agli anni compresi nel bilancio pluriennale e dell'onere complessivo in relazione agli obiettivi fisici previsti. Alla relazione tecnica è allegato un prospetto riepilogativo degli effetti finanziari di ciascuna disposizione ai fini del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, del saldo di cassa delle amministrazioni pubbliche e dell'indebitamento netto del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni. Nella relazione sono indicati i dati e i metodi utilizzati per la quantificazione, le loro fonti e ogni elemento utile per la verifica tecnica in sede parlamentare secondo le norme di cui ai regolamenti parlamentari, nonché il raccordo con le previsioni tendenziali del bilancio dello Stato, del conto consolidato di cassa e del conto economico delle amministrazioni pubbliche, contenute nel DEF ed eventuali successivi aggiornamenti".

In particolare, entro tale data (31 dicembre) il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, con il Ministro dell'interno per la parte di competenza e con il Ministro dell'economia e delle finanze, presenta alle Camere, per la **discussione e le conseguenti deliberazioni** parlamentari, una **relazione analitica** sulle missioni in corso, **anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno successivo**, .

Tale relazione, anche con riferimento alle missioni concluse nell'anno in corso, precisa l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le risoluzioni successive, nonché i Piani d'azione nazionali previsti per l'attuazione delle stesse.

La relazione analitica sulle missioni deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa che riporti espressamente per ciascuna missione i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli atualizzati della missione.

Infine, analogamente a quanto previsto per l'avvio delle nuove missioni, anche la relazione analitica sulle missioni in corso dovrà essere corredata della relazione tecnica sulla quantificazione dei relativi oneri, verificata ai sensi del richiamato articolo 17, comma 3, della legge n. 196 del 2009.

Per quanto concerne, poi, il **profilo finanziario** connesso alla partecipazione del personale civile e militare alle missioni internazionali, l'articolo 4 della legge n. 145 del 2016 ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un apposito **Fondo**, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle **missioni internazionali**, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di bilancio, ovvero da appositi provvedimenti legislativi (comma 1).

Relativamente **all'anno 2019** la legge di bilancio per tale anno (legge n. 145 del 2018) ha previsto nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, programma 5.8 cap. 3006/1 (Fondo per le missioni internazionali, ex articolo 4, comma 1 della legge n. 145 del 2016), fondi pari a 997,2 milioni di euro.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 145 del 2016 gli importi del Fondo missioni destinati alle politiche di cooperazione allo sviluppo -

per interventi per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione - sono impiegati nel quadro della programmazione triennale di cui all'articolo 12 della nuova Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo, nonché nel rispetto del Capo IV della medesima legge.

Si ricorda che il richiamato articolo 12 ha previsto che un Documento triennale di programmazione e di indirizzo sulle attività di cooperazione, proposto dal Ministro degli esteri e della cooperazione, sia approvato dal Consiglio dei Ministri entro il 31 marzo di ogni anno. Tale Documento individua le linee generali d'indirizzo strategico triennale della cooperazione allo sviluppo. Si ricorda altresì che il Capo IV della richiamata legge disciplina l'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e il Comitato congiunto per la Cooperazione allo sviluppo.

Entro sessanta giorni dalla data di approvazione degli atti di indirizzo delle Camere, con uno o più DPCM, adottati su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze, **le risorse del Fondo sono ripartite** tra le missioni indicate nella richiamata relazione di cui all'articolo 3, comma 1 - **come risultante a seguito delle relative deliberazioni parlamentari** .

Gli schemi di tali atti corredati di relazione tecnica esplicativa, sono trasmessi alle Commissioni competenti per materia che devono rendere il parere entro 20 giorni dalla relativa assegnazione.

Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

Fino all'emanazione dei decreti di riparto del Fondo, per la prosecuzione delle missioni in atto le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere **spese trimestrali** determinate in proporzione alle risorse da assegnare a ciascuna missione. A tale scopo, su richiesta delle amministrazioni competenti, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria trimestrali, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse di cui al comma.

Si segnala, infine, che il decreto legge n. 148 del 2017 ha novellato l'articolo 4 della "legge quadro" al fine di inserirvi una specifica disposizione in materia di flessibilità del sistema di finanziamento,

stabilendo che, fino all'emanazione dei decreti di riparto delle risorse del fondo, le amministrazioni interessate possano **ottenere un'anticipazione di tesoreria non superiore al 75 per cento** delle somme iscritte nel fondo missioni, tenuto conto delle spese quantificate nelle relazioni tecniche.

L'anticipazione del 75 per cento deve intervenire:

1. entro dieci giorni dalla data di presentazione alle Camere delle deliberazioni del Governo concernenti l'avvio di nuove missioni;
2. entro dieci giorni dalla data di approvazione degli atti di indirizzo delle Camere nel caso di prosecuzione di missioni in corso di svolgimento.

Ulteriori disposizioni della legge quadro regolano poi, il trattamento economico e assicurativo del personale impiegato nelle missioni internazionali e la normativa penale ad essi applicabile.



Schede di lettura
Parte I
Doc. XXV - n. 2

Doc. XXV n. 2

Il Documento in esame, corrispondente all'allegato 2 della deliberazione del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2019, è dedicato alla nuova missione bilaterale di cooperazione in Tunisia che il Governo intende avviare nell'anno 2019 (1 marzo – 31 dicembre 2019) e come tale da sottoporre all'autorizzazione delle Camere ai sensi dell'articolo 2, comma 2, secondo periodo della richiamata legge n. 145 del 2015.

Il Doc. XXV n. 2 reca pertanto una sola scheda illustrativa relativa alla richiamata missione, con indicazione dell'area geografica di intervento, degli obiettivi della missione, della base giuridica di riferimento, della composizione degli assetti da inviare (compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte), della durata programmata e del fabbisogno finanziario per l'anno in corso, così come previsto dalla nuova "legge quadro sulle missioni internazionali" (cfr.: "Quadro normativo).

In conformità a quanto stabilito dal comam 2 *-bis* dell'articolo della "legge quadro sulle missioni internazionali" alla deliberazione è stata allegata la relazione tecnica di quantificazione degli oneri riferiti alla durata programmata, verificata ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 . La Relazione tiene conto delle quote di spesa relative all'adempimento di obbligazioni esigibili nell'anno 2019 ovvero nell'anno 2020, in linea con quanto previsto dalla richiamata legge 196 del 2009 in tema di impegno e pagamento di spese.

Nello specifico nella nota del Ragioniere Generale dello Stato del 7 maggio 2019, anch'essa allegata al Documento in esame e con la quale si restituiscono ai competenti uffici "la relazione analitica bollinata e la relazione tecnica positivamente verificata al fine della trasmissione della deliberazione alle Camere per l'espressione del parere previsto dalla legge n. 145 del 2016"², viene precisato che:

1. il costo complessivo delle missioni autorizzate nel 2019 pari a euro **1.428.554.211** di cui euro **1.426.481.331** per la proroga delle missioni internazionali e per gli interventi di cooperazione nell'anno 2019 e euro **2.072.880** riferiti alla nuova missione bilaterale di cooperazione in Tunisia;

² Per un approfondimento si rinvia alla precedente nota 1.

2. la contabilizzazione in bilancio delle risorse, secondo quanto previsto dall' articolo 34 della legge n.196 del 2009 avverrà in funzione della scadenza prevista per il pagamento dell'obbligazione “per cui il predetto onere comporterà, **per l'anno 2019**, un fabbisogno finanziario per obbligazioni esigibili pari ad euro **1.020.554.211** e per l'anno **2020** un fabbisogno finanziario per obbligazioni esigibili per euro **408.000.000**”.

Come precedentemente ricordato **le risorse per il finanziamento** della partecipazione italiana alle missioni internazionali a norma degli articoli 3 e 4 della legge quadro missioni internazionali **sono allocate su un apposito fondo** missioni presso il MEF, per il cui riparto gli schemi di DPCM sono sottoposti alle competenti commissioni parlamentari per l'espressione del parere (art. 4, comma 3). Anche le anticipazioni di tesoreria di cui al comma 4 dell'art. 4 e le anticipazioni di cui al comma 4-bis sono disposte a valere sulla dotazione del fondo missioni presso il MEF dallo stesso MEF, su richiesta delle amministrazioni competenti, fino a che non siano emanati i DPCM.

A questo proposito si ricorda che la legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018) ha previsto nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, programma 5.8 cap. 3006/1 (Fondo per le missioni internazionali, ex articolo 4, comma 1 della legge n. 145 del 2016), fondi pari a **997,2 milioni** di euro.

Scheda n. 37-bis /2019

Nuova missione bilaterale di cooperazione in Tunisia

La nuova missione bilaterale di cooperazione in Tunisia è intesa a fornire supporto per la costituzione di tre comandi regionali - *Centre Conjoint de Planification e de Commandement des Operations* (CCPCO) - per la gestione delle attività di controllo del territorio.

Nel dettaglio, come precisato dal Governo nella scheda analitica relativa a questa missione, i Comandi regionali, a guida Esercito, dovrebbero essere rispettivamente dislocati, sulla base del progetto tunisino, a Jendouba (nord), a Kasserine (centro) e in una località del Sud della Tunisia allo stato non definita.

Ai richiamati comandi, posti alle dipendenze di un Comando centrale sovraordinato a Tunisi, spetterà il compito di pianificare e condurre operazioni congiunte (*joint operation*) di contrasto al terrorismo e controllo delle frontiere.

L'Italia intende partecipare alla missione, relativamente al periodo 1° marzo – 31 dicembre 2019, con **15 unità** di personale militare istruttore che potrà essere eventualmente impiegato anche per la realizzazione di un Comando Regionale. A tal fine si precisa che l'Italia potrà erogare “corsi a domicilio” ovvero mettere a disposizione il contributo del personale impiegato nel supporto alla realizzazione del Comando di Jendouba.

La spesa prevista per questa missione, relativamente al richiamato periodo 1° marzo – 31 dicembre 2019, è pari a euro 2.072.880.

In relazione alla partecipazione italiana a questa nuova missione, nella Relazione riguardante l'andamento delle missioni internazionali e lo stato degli interventi di cooperazione nel periodo 1° ottobre – 31 dicembre 2018 (cfr. allegato Doc XXVI n. 2) il Governo precisa che nel proporre questa nuova partecipazione intende, al contempo, concludere la partecipazione italiana alla missione NATO di supporto in Tunisia, da ultimo prevista dalla scheda n. 3 della deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2018 (Doc. XXVI n. 1). Tale missione non risulta, infatti, inserita tra le operazioni di cui si propone la proroga nell'anno 2019 (Doc. XXVI n. 2).

La **missione** trae origine da una richiesta della Tunisia alla NATO di assistenza nella costituzione di un comando di livello brigata (*Joint*

Headquarters, JHQ) nell'ambito delle attività di cooperazione per la sicurezza della NATO, previste tra i compiti essenziali dell'Alleanza come definiti nel concetto strategico del 2010.

Relativamente all'ultimo trimestre del 2018 era stata autorizzata la partecipazione di 3 unità di personale italiano, mentre nei primi mesi dell'anno 2018 il personale autorizzato è stato pari a 60 unità.

Schede di lettura
Parte II
Doc. XXVI - n. 2

Sezione seconda

Doc. XXVI n. 2

Il Doc. XXVI n. 2, corrispondente all'allegato 1 della deliberazione del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2019, **nel riferire** alle Camere **sull'andamento delle missioni internazionali** e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo e sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione autorizzati nel periodo **1° ottobre – 31 dicembre 2018**, indica, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, primo periodo, della “legge quadro sulle missioni internazionali”, **le missioni internazionali che il Governo intende proseguire nel 2019**, nonché **gli interventi di cooperazione** allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione da porre in essere nel medesimo anno.

Analogamente al Doc. XXV n.2 anche il Documento in esame reca le schede analitiche delle singole missioni con indicazione dell'area geografica di intervento, degli obiettivi della missione, della base giuridica di riferimento, della composizione degli assetti da inviare (compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte), della durata programmata e del fabbisogno finanziario per l'anno in corso. È inoltre allegata la richiamata relazione tecnica di quantificazione degli oneri riferiti alla durata programmata che tiene conto delle quote di spesa relative all'adempimento di obbligazioni esigibili nell'anno 2019 ovvero nell'anno 2020 (cfr. *supra*).

In relazione alla partecipazione italiana nel suo complesso il Governo precisa che si tratta di interventi che tengono conto delle **linee consolidate d'azione** e della postura assunta storicamente dall'Italia in quest'ambito, ma che restano in evoluzione quanto a tipologia di assetti e azioni svolte, in linea con gli sviluppi sul terreno e dello scenario internazionale³. Al riguardo nella parte del documento relativa alle missioni in corso si precisa che “la principale linea di continuità è dettata dai principi consolidati che caratterizzano la nostra azione, come la fede nel processo di integrazione europea e nel legame transatlantico, la vocazione mediterranea, la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali”.

Per quanto riguarda le missioni di cui si propone la proroga nell'anno 2019 dai dati forniti dal Governo emerge che:

³ Cfr. pag. 9 del Doc. XXVI n. 2

- la **consistenza massima** annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari **7.343 unità**, con una riduzione rispetto al precedente periodo (7.967 unità) di 624 unità;
- la **consistenza media** è pari a **6.290 unità**, con una riduzione rispetto al precedente periodo (6.309 unità) di 19 unità;
- il **fabbisogno finanziario** per la durata programmata è pari complessivamente a euro 1.130.481.331, di cui:
 - Ministero della difesa - Forze armate: euro 1.100.835.456;
 - Ministero dell'interno - Forze di polizia: euro 7.722.305;
 - Ministero dell'economia e delle finanze - Guardia di finanza: euro 6.923.570;
 - Presidenza del Consiglio dei ministri - AISE: euro 15.000.000.

Il maggior numero di missioni è presente nel continente africano, ma con riferimento alla consistenza numerica delle unità impiegate nei diversi teatri operativi il maggior numero di militari autorizzato è in Asia e, a seguire, in Europa e Africa.

Per un approfondimento si rinvia alle tre infografiche allegate al presente dossier

Per quanto concerne l'Europa le missioni che impegnano il maggior numero di militari italiani sono la missione la missione NATO **Joint Enterprise** nei **Balcani** (scheda n. 1 del 2019) e la missione dell'Unione europea denominata **EUNAVFORMED Sophia** (scheda n. 9 del 2019).

Alla missione missione NATO **Joint Enterprise** nei **Balcani**, frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, partecipa un contingente di **538 unità** con 204 mezzi terrestri.

Alla missione **EUNAVFORMED Sophia** l'Italia partecipa con un contingente di **520 unità**, una unità e tre mezzi aerei.

Rispetto alla precedente deliberazione del 28 novembre 2018 l'operazione Sophia è stata **potenziata per quanto concerne gli assetti aerei** da inviare in quanto è stata aggiunta una unità aerea alle due già autorizzate.

Come si vedrà più diffusamente in seguito tale incremento è da porre in relazione alle più recenti decisioni che a livello europeo sono state assunte in relazione a questa missione. In particolare il Consiglio dell'UE del 29

marzo 2019 ha **prorogato il mandato della missione fino al 30 settembre 2019**. Contestualmente il Comitato politico e di sicurezza dell'Unione, che esercita il controllo e la direzione strategica della missione, ha dato mandato al suo Comandante di **sospendere temporaneamente, per sei mesi, il dispiego degli assetti navali**. La missione continuerà pertanto ad attuare il suo mandato **rafforzando la sorveglianza aerea** e proseguendo il sostegno alla Guardia costiera e alla Marina libica nelle attività di applicazione della legge in mare attraverso un monitoraggio rafforzato, anche a terra, e il proseguimento della formazione

Per quanto concerne l'Asia la partecipazione italiana più significativa è nella missione UNIFIL in Libano (scheda n. 11 del 2019) e, a seguire, nella missione della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del **Daesh** (scheda n. 17 del 2019) e nella missione *Resolute Support* in Afghanistan (scheda n. 10 del 2019).

Alla missione UNIFIL partecipano 1.076 militari, 278 mezzi terrestri e 6 mezzi aerei. Dal 7 agosto 2018 il nostro Paese ha assunto nuovamente l'incarico di *Head of Mission* e *Force Commander* con il Generale di Divisione Stefano Del Col. Alle dipendenze del Generale Del Col operano quasi 10.500 militari provenienti da 42 paesi.

Con riferimento alla partecipazione italiana alla coalizione internazionale di contrasto alla **minaccia terroristica del Daesh** si prevede per il 2019 una partecipazione di 1.100 unità, 305 mezzi terrestri e 12 mezzi aerei. Come si vedrà più diffusamente in seguito le unità complessivamente autorizzate, compresi i mezzi terrestri aerei, sono inferiori rispetto al precedente anno, così come l'autorizzazione di spesa relativa a questa missione (nel 2018 è stata autorizzata una consistenza massima di 1.497 unità ed assetti pari a 391 mezzi terrestri e 17 mezzi aerei il fabbisogno finanziario della missione relativamente al 2018 è stato pari a 269.967.037).

Per quanto concerne la missione *Resolute Support* in Afghanistan l'Italia partecipa alla missione con 800 unità (900 nel 2018) di personale militare che dovrebbero essere progressivamente ridotte a **700 unità** entro la fine del mese di luglio 2019. Analogamente all'anno 2018 si prevede, altresì, l'invio di 145 mezzi terrestri e 8 mezzi aerei.

Da ultimo, per quanto riguarda il continente Africano, la presenza italiana più consistente è nella **missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia** con 400 unità di personale militare, 130 mezzi terrestri e mezzi navali e aerei tratti dal dispositivo "Mare sicuro"; nella missione

UE antipirateria denominata **ATALANTA**, con 407 unità di personale militare, 2 mezzi aerei e due mezzi navali; nella la missione bilaterale di supporto nella Repubblica del **NIGER** con 290 unità di personale militare, comprensive di 2 unità in Mauritania; 160 mezzi terrestri e 5 mezzi aerei.

In relazione a quest'ultima missione il Governo, nella parte del Documento concernente la Relazione sulle missioni in corso fa presente che la missione, pianificata sulla base delle richieste avanzate dalle Autorità nigerine, avrebbe dovuto svilupparsi, nel corso del 2018, mediante un impiego di personale fino a 120 unità nel primo semestre e fino a un massimo di 470 unità entro la fine dell'anno. Tuttavia, nel corso dei primi nove mesi del 2018, le stesse Autorità, principalmente per problemi politici interni connessi con una particolare sensibilità dell'opinione pubblica sulla presenza di contingenti stranieri all'interno dei confini del Niger, hanno rallentato il processo di afflusso del personale militare italiano in Niger con la mancata sottoscrizione di alcune delle note verbali sullo stazionamento.

Per questo la partecipazione nel periodo ottobre-dicembre 2018 ha avuto una presenza media più bassa. La consistenza del personale militare nazionale presente in teatro, infatti, è stata di circa 40 unità.

Per quanto riguarda, in generale l'area del Mediterraneo centrale, si segnala inoltre che nell'ambito del potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale di sorveglianza e di sicurezza di questa area (cosiddetta "Operazione **Mare Sicuro**"), comprensivo del **supporto alla Guardia costiera libica** richiesto dal Consiglio presidenziale - Governo di accordo nazionale libico (GNA), l'Italia partecipa con **754 unità di personale militare** (consistenza media annuale pari a 650) e con l'impiego di **6 mezzi navali e 5 mezzi aerei**.

Infine, nell'ambito della partecipazione del personale militare italiano al potenziamento di dispositivi NATO, la consistenza più rilevante riguarda la missione per la **sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza** dove l'Italia partecipa con 259 unità e 2 mezzi aerei.

Missioni internazionali

Europa

(Schede 1-9)

Le prime nove schede del Doc. XXCVI, n. 2 si riferiscono alla proroga per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2019 della partecipazione di personale militare e civile alle missioni internazionali che si svolgono in Europa.

Nello specifico, la **scheda n. 1** riguarda la proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di **personale militare** alla missione NATO *Joint Enterprise* nei **Balcani**, da ultimo prevista dalla scheda n. 1 allegata alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2018.

L'operazione *Joint Enterprise* è una missione della NATO svolta nell'area balcanica, con compiti di attuazione degli accordi sul «cessate il fuoco», **di assistenza umanitaria** e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili. La missione è frutto della **riorganizzazione della presenza della NATO nei Balcani** operata alla fine del 2004 (con risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1575/2004) in coincidenza col termine dell'operazione "Joint Force" in Bosnia Erzegovina e con il passaggio delle responsabilità delle operazioni militari dalle forze NATO (**SFOR**) a quelle della Unione Europea (**EUFOR**). Le autorità NATO decisero, infatti, l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani in un unico contesto operativo (definito dalla *Joint Operation Area*) dando origine il 5 aprile 2005 all'Operazione "Joint Enterprise".

L'operazione *Joint Enterprise* comprende, pertanto, le attività di *Kosovo Force* (KFOR), *Multinational Specialized Unit* (MSU), *Multinational Battle Group West* (MNBG-W), NATO *Head Quarters* di Sarajevo, NATO *Liaison Office* di Skopje, *Military Liaison Office* (MLO) di Belgrado.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Relativamente agli ultimi tre mesi del 2018 l'Italia ha partecipato alla missione *Joint Enterprise* nei Balcani con **538** unità di personale militare, **204** mezzi terrestri e ad **una** unità aerea. La scheda in esame conferma i medesimi assetti relativamente all'anno 2019

Il fabbisogno finanziario della missione, relativamente al 2019, è stimato in euro 78.876.093 di cui euro 25.000.000 .

In relazione all'anno 2018 la spesa autorizzata è stata pari a 78.500.813.

La successiva **scheda n. 2** fa riferimento alla proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di **personale militare** alla missione **EULEX Kosovo** (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*), da

ultimo prevista dalla scheda n. 2 allegata alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2018.

Si ricorda che la missione **EULEX Kosovo**, istituita con l'Azione comune 2008/124/PESC del Consiglio dell'Unione il 4 febbraio 2008 - modificata e prorogata, in ultimo, dalla decisione (PESC) 2018/856 adottata dal Consiglio dell'Unione l'8 giugno 2018 - opera nella cornice della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1244 del 10 giugno 1999, la stessa che ha istituito la missione UNMIK (*United Nations Interim Administration Mission in Kosovo*). Con la risoluzione n. 1244 del 1999 si è decisa la presenza in Kosovo di una amministrazione civile internazionale incaricata, in una fase finale, di supervisionare il trasferimento dell'autorità dalle istituzioni kosovare provvisorie ad istituzioni create in base ad un accordo politico; incaricata altresì del mantenimento dell'ordine pubblico, nelle more dell'istituzione di forze di polizia locali, dispiegando personale di polizia internazionale.

La missione europea, pertanto, sostiene le istituzioni, le autorità giudiziarie ed i servizi di contrasto kosovari nell'evoluzione verso la stabilizzazione e la responsabilizzazione del Paese, supportando, in particolare, lo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi giudiziario, di polizia e doganale e favorendo, altresì, l'adesione di tali sistemi alle norme riconosciute a livello internazionale.

L'Italia partecipa alla missione con **4 unità** di personale militare analogamente a quanto previsto negli anni 2018 e 2017. Il fabbisogno finanziario della missione, relativamente all'anno 2019, è stimato in euro 343.575. La spesa autorizzata per l'anno 2018 è stata pari ad euro 332.929.

A sua volta la successiva **scheda 3** fa riferimento alla proroga, dal **1° gennaio al 31 dicembre 2019**, della partecipazione di **personale della Polizia di Stato** alla missione EULEX Kosovo (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*) da ultimo prevista dalla scheda n. 3 allegata alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 2017.

L'EULEX KOSOVO sostiene le istituzioni dello stato di diritto del Kosovo selezionate nel loro percorso verso maggiore efficacia, sostenibilità, multietnicità e responsabilizzazione, senza ingerenze politiche e nel pieno rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani e delle migliori prassi europee, attraverso attività di monitoraggio e funzioni esecutive limitate, allo scopo di cedere i compiti rimanenti ad altri strumenti a lungo termine dell'UE e di eliminare gradualmente le restanti funzioni esecutive.

La base giuridica di riferimento è data dall'azione comune 2008/124/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata in ultimo dalle decisioni PESC/2016/947 e PESC/2017/973, adottate dal Consiglio dell'Unione europea, in linea con l'UNSCR 1244 (1999).

L'Italia, analogamente al precedente anno 2018, partecipa alla missione con **23 unità** di personale della polizia di Stato. Il fabbisogno finanziario della missione è stimato in euro 1.317.960.

In relazione al precedente anno 2018 la spesa autorizzata è stata pari a 1.314.460.

La **scheda n. 4 (2019)** fa riferimento alla partecipazione, analogamente all'anno 2018, di una sola unità di personale della Polizia di Stato alla missione **UNMIK** (*United Nations Mission in Kosovo*), da ultimo prevista dalla scheda n. 5 della deliberazione del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 2017.

Il fabbisogno finanziario della missione, relativamente all'anno 2019 è stimato in euro 63.960.

In relazione al precedente anno 2018 la spesa autorizzata è stata pari a euro 63.460.

UNMIK (*United Nations Mission In Kosovo*) è stata istituita dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1244 del 10 giugno 1999 che ha autorizzato la costituzione di una amministrazione civile provvisoria, guidata dalle Nazioni unite, per favorire un progressivo recupero di autonomia nella provincia del Kosovo, devastata dalla guerra. La missione, che lavora a stretto contatto con i leader politici locali e con la popolazione, svolge un ruolo molto ampio, coprendo settori che vanno dalla sanità all'istruzione, dalle banche e finanza alle poste e telecomunicazioni.

Si ricorda che il Segretario generale dell'ONU ha deciso, il 12 giugno 2008, una riconfigurazione di UNMIK, principalmente nel settore del *rule of law* in vista di un passaggio di consegne alla missione EULEX, finalizzato ad un alleggerimento della stessa UNMIK. In seno alla missione è costituita un'unità di *intelligence* contro la criminalità (*Criminal Intelligence Unit - C.I.U.*), di supporto alla Amministrazione Provvisoria, anche per quanto riguarda i conflitti interetnici.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La **scheda 5 (2019)** fa riferimento alla proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di **personale militare** alla missione **ALTHEA** dell'Unione Europea in Bosnia-Erzegovina, all'interno della quale opera anche la missione IPU (*Integrated Police Unit*).

Analogamente al precedente anno, l'Italia partecipa alla missione con **5 unità** di personale militare. Il fabbisogno finanziario della missione, è stimato in euro 289.008.

Relativamente all'anno 2018 la spesa autorizzata è stata pari ad euro 263.956.

La missione dell'UE **ALTHEA** è stata prevista dall'azione comune 2004/570/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione il 12 luglio 2004 (poi

modificata dall'azione comune 2007/720/PESC del Consiglio dell'8 novembre 2007), a seguito della risoluzione 1551 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che ha accolto favorevolmente il dispiegamento delle forze dell'UE in Bosnia-Erzegovina, sulla base di un nuovo mandato delle Nazioni Unite. La missione è stata avviata il 2 dicembre 2004, rilevando le attività condotte dalla missione SFOR della NATO in Bosnia-Erzegovina, conclusasi a seguito della decisione assunta dai Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza al vertice di Istanbul (28-29 giugno 2004). L'operazione si svolge avvalendosi di mezzi e capacità comuni della NATO; il compito della missione è quello di continuare a svolgere il ruolo specificato dall'accordo di pace di Dayton in Bosnia-Erzegovina e di contribuire ad un ambiente sicuro, necessario per l'esecuzione dei compiti fondamentali previsti dal piano di attuazione della missione dell'Ufficio dell'Alto rappresentante e dal Processo di stabilizzazione ed associazione.

Con la risoluzione UNSCR 2443 (2018) è stato rinnovato il mandato della missione fino al 6 novembre 2019.

A sua volta la **scheda 6 (2019)** concerne la proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di personale delle Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Corpo della Guardia di Finanza) alla missione bilaterale di cooperazione in Albania e nei Paesi dell'area balcanica.

Analogamente all'anno 2018 l'Italia partecipa alla missione:

1. relativamente all'Albania con **44 unità**, di cui 4 unità dipendenti dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, **9 unità** specializzate delle Forze di Polizia italiane per corsi di formazione ed attività di pattugliamento congiunto e **31 unità** della Guardia di Finanza;
2. relativamente ai Paesi dell'area balcanica con **24 unità**, di cui 21 unità del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia e **3 unità** specializzate delle Forze di polizia italiane per corsi di formazione ed attività di pattugliamento.

Il fabbisogno finanziario della missione è stimato in euro 3.899.035 per l'Albania e 1.988.360 per i paesi dell'area balcanica.

In relazione al precedente anno 2018 la spesa complessivamente autorizzata per questa missione è stata pari a 5.897.666

I programmi di cooperazione sono svolti nell'ambito del protocollo d'intesa (cosiddetto *Bilaterale Interni*) firmato a Roma il 17 settembre 1997 dai Ministri degli interni italiano e albanese, che prevede l'impegno italiano ad affiancare i vertici delle amministrazioni albanesi con esperti delle Forze di polizia nazionali,

per cooperare nella riorganizzazione delle strutture di polizia albanesi. Il compito è affidato ad una missione, composta da nuclei distinti: uno centrale, uno di frontiera marittima, e da nuclei territoriali.

La **scheda 7(2019)** attiene alla proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di **personale militare** alla missione UNFICYP (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) delle Nazioni Unite a **Cipro**.

Analogamente all'anno 2018 l'Italia partecipa alla missione con **4 unità** di personale militare. Il fabbisogno finanziario della missione è di 236.070.

In relazione al precedente anno la spesa autorizzata è stata pari a 250.865.

UNFICYP (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*), richiamata dalle risoluzioni 1251 (1999), 1642 (2005), 2168 (2015), 2300 (2016), 2263 (2016), 2369 (2017) e 2398 (2018), 2430 (2018), e, da ultimo, dalla risoluzione 2453 (2019) che ha esteso il mandato della missione fino al 31 luglio 2019, è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con la risoluzione 186/1964, in seguito alla rottura dell'equilibrio stabilito a Cipro dalla Costituzione del 1960. L'indipendenza di Cipro fu concessa dall'Inghilterra nel 1960 sulla base di una Costituzione che garantiva gli interessi sia della comunità greca che di quella turco-cipriota. Questo equilibrio si ruppe nel dicembre 1963 e, a seguito dei disordini e delle tensioni fra le due comunità, il Consiglio di Sicurezza decise di costituire l'UNFICYP, una forza di mantenimento della pace con il compito di prevenire gli scontri e di contribuire al ristabilimento dell'ordine e della legalità nell'isola.

A seguito del colpo di stato del luglio 1974 e del successivo intervento militare della Turchia, le cui truppe hanno ottenuto il controllo della parte settentrionale dell'isola, il mandato di UNFICYP è stato ulteriormente rafforzato per consentire alla Forza di espletare nuovi compiti, tra i quali il controllo del cessate il fuoco in vigore "de facto" dall'agosto 1974. La mancanza di un accordo di pace ha reso ancora più difficile lo svolgimento di questo compito, dato che la missione è stata costretta a fronteggiare ogni anno centinaia di incidenti.

Attualmente UNFICYP: contribuisce alla stabilizzazione dell'area, prevenendo possibili scontri tra le etnie greca e turca residenti nell'isola mediante attività di osservazione, controllo e pattugliamento della zona cuscinetto; investiga ed interviene sulle violazioni del cessate il fuoco e dello *status quo*; coopera con le polizie cipriota e turco-cipriota; svolge attività umanitarie e di mediazione negli incontri tra le parti; assiste le due comunità su questioni quali la fornitura di elettricità e di acqua; fornisce assistenza medica di emergenza; consegna la posta e i messaggi della Croce Rossa attraverso le due linee. UNFICYP ha sede a Nicosia.

Nel suo ambito opera UNPOL (*United Nations Police*) con compiti di monitoraggio presso le stazioni di Polizia nella "buffer zone".

La **scheda 8 (2019)** concerne la proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di **personale militare** alla missione *Sea guardian* della NATO che è subentrata alla missione *Active endeavour* nel Mediterraneo.

L'Italia partecipa alla missione con 54 unità di personale militare. Si prevede, altresì, l'invio di una unità navale e una unità aerea.

Nell'anno 2018 le unità medie di personale autorizzate sono state 75 (287 unità massime). Si è previsto inoltre l'invio, nel 2018, di 2 unità navali e 2 unità aeree.

In relazione alle modifiche degli assetti rispetto all'anno 2018 il Governo precisa che “ Per il 2109 il contributo nazionale non prevede l'impiego dell'unità navale di superficie, per cui la consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione è ridotto a 54 unità”.

Il fabbisogno finanziario della missione per l'anno 2019 è pari a 6.395.561 di cui euro 2.000.000 esigibili nell'anno 2020.

Relativamente all'anno 2018 la spesa autorizzata è stata pari a euro 17.695.388.

A seguito del **Summit di Varsavia di luglio 2016**, la NATO ha stabilito di implementare la missione *Active Endeavour*, reindirizzandola verso l'operazione denominata "*Sea Guardian*", condotta in sinergia con l'operazione UE "*Sophia*" ed in coordinamento con le iniziative della Guardia Costiera e di Frontiera "*Frontex*", sempre della Unione Europea.

Active Endeavour si è concretizzata nel dispiegamento nel Mediterraneo, a partire dal 9 ottobre 2001, della Forza Navale Permanente della NATO nel Mediterraneo (STANAVFORMED). Il dispiegamento è stato disposto a seguito della decisione del Consiglio Nord Atlantico del 3 ottobre 2001, relativo all'applicazione dell'articolo 5 del Trattato di Washington, in conseguenza degli avvenimenti dell'11 settembre. Compito della missione è stato quello di monitorare il flusso del traffico delle merci via mare nella regione, stabilendo contatti con le navi mercantili che vi transitano. L'operazione è stata effettuata nel contesto della lotta al terrorismo internazionale e dei controlli antipirateria marittima. Dal 16 marzo 2004 la NATO ha esteso a tutto il Mediterraneo l'area di pattugliamento. Nel gennaio 2005, a seguito dell'integrazione nella NRF (NATO *Response Force*) la STANAVFORLANT e la STANAVFORMED sono state rispettivamente rinominate SNMG-1 (*Standing NRF Maritime Group 1*) e SNMG-2 (*Standing NRF Maritime Group 2*).

Attualmente *Sea Guardian* svolge tre delle sette attività previste: sorveglianza degli spazi marittimi di interesse nel Mar Mediterraneo, sostenere la lotta al terrorismo in mare, contribuire alla formazione a favore delle forze di sicurezza dei paesi rivieraschi (capacity-building). Oltre

questi compiti, possono aggiungersi alla Missione quelli di garanzia della libertà di navigazione, di interdizione marittima, di contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e di protezione delle infrastrutture sensibili.

L'Operazione *Sea Guardian* rientra sotto il Comando Marittimo Alleato (HQ MARCOM) con sede a Northwood (Regno Unito). L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

A differenza della missione *Active Endeavour*, l'operazione *Sea Guardian* non è condotta in base alla clausola di difesa collettiva dell'Alleanza di cui all'articolo 5 del Trattato. Tuttavia, specifica la scheda allegata alla deliberazione del Governo, "potrebbe avere una componente basata su tale clausola, se il Consiglio Nord Atlantico (NAC) deciderà in tal senso".

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Il **scheda 9 (2019)** attiene alla proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di personale militare all'operazione dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata **EUNAVFOR MED operazione SOPHIA**, di cui da ultimo alla scheda n. 10 allegata alla deliberazione del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018.

L'Italia partecipa alla missione con **520 unità** militari per una media annua di **470 unità** in funzione dei giorni di impiego. Si prevede, inoltre, l'invio di **1 unità navale** e **3 unità aeree**.

In relazione a questa missione si ricorda che il 29 marzo 2019, il Consiglio dell'UE con la decisione (PESC) 2019/535 **ha prorogato il mandato della missione fino al 30 settembre 2019**. Contestualmente il Comitato politico e di sicurezza dell'Unione, che esercita il controllo e la direzione strategica della missione, ha dato mandato al suo Comandante di **sospendere temporaneamente, per sei mesi, il dispiego degli assetti navali**.

Nello scorso anno 2018 l'Italia ha partecipato alla missione con 495 unità di personale militare per una media annua di 470 unità in funzione dei giorni di impiego. Si è previsto, inoltre, per l'anno 2018, l'invio di **1 unità navali** e **2 unità aeree**.

L'operazione in esame è stata inizialmente istituita dal Consiglio affari esteri dell'UE nella riunione del 22 giugno 2015 nel corso della quale si è deciso l'avvio di un'operazione navale militare, denominata EUNAVFOR MED, volta a contribuire allo smantellamento delle reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale. La missione è stata ribattezzata EUNAVFOR

MED "Sophia" dal nome di una bambina nata sulla nave militare tedesca Schleswig-Holstein, nel corso di una operazione di soccorso effettuata il 22 agosto 2015.

Al momento contribuiscono alla missione, in varie forme e varia misura, 26 Stati membri (compreso finora anche il Regno Unito), con la sola esclusione della Danimarca (che in materia di difesa esercita un *opt-out* dalle politiche Ue) e del Belgio. Per quanto riguarda gli assetti, fino al 31 marzo la missione disponeva (dopo il ritiro della componente navale tedesca) di 2 navi (una fregata italiana e un pattugliatore d'altura spagnolo), ciascuna dotata di un elicottero imbarcato, e di 6 aerei (due lussemburghesi, uno ciascuno di Spagna, Polonia, Francia e Italia).

La missione prevede l'adozione di misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile, incluse l'UNCLOS e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Nel corso degli anni il mandato della missione è stato ampliato.

Nel giugno del 2016 la missione è stata prorogata di un anno (fino al 27 luglio 2017) con l'introduzione di due compiti aggiuntivi:

1. la formazione della guardia costiera e della marina libiche;
2. il contrasto al traffico di armi, in conformità alle relative risoluzioni del Consiglio di sicurezza ONU.

Nel luglio del 2017, in occasione della seconda proroga (fino al 31 dicembre 2018), il Consiglio Ue ha ulteriormente ampliato il mandato dell'operazione, attribuendole anche i compiti di:

1. svolgere attività di sorveglianza e raccolta informazioni sulle esportazioni illecite di petrolio dalla Libia, conformemente alle rilevanti risoluzioni del Consiglio di sicurezza ONU;
2. istituire un meccanismo di controllo per assicurare l'efficienza a lungo termine della formazione della guardia costiera libica.

Nel dicembre del 2018 la missione è stata ulteriormente prorogata per tre mesi e, successivamente, con la richiamata decisione del 29 marzo del Consiglio Ue fino al 30 settembre 2019.

L'operazione è comandata, fin dalla sua istituzione, dall'ammiraglio di divisione Enrico Credendino, e la sede del comando operativo è a Roma, presso il Comando di vertice interforze (COI) di Centocelle.

Dal **punto di vista finanziario** l'operazione è sostenuta direttamente dagli Stati membri, ciascuno per le spese che derivano dall'impiego dei propri assetti. Fa eccezione una limitata quota a carico del *c.d.* "meccanismo Athena", istituito presso il Consiglio, con contributi proporzionali degli Stati membri, che provvede alla copertura di alcuni costi comuni (cfr. successivo paragrafo le "Missioni e operazioni dell'UE").

Missioni internazionali Asia *(Schede da 10 a 20)*

Le schede da 10 a 20 del Doc. XXVI si riferiscono alla proroga per l'anno 2019 della partecipazione di personale militare e civile alle missioni internazionali che si svolgono in Asia.

Nello specifico, la **scheda 10 (2019)** attiene alla proroga per l'anno 2019 della partecipazione di personale militare alla missione **NATO** in Afghanistan denominata ***Resolute Support Mission***.

L'Italia, partecipa alla missione con 800 unità di personale militare (pari 900 unità nel 2018).

In relazione all'configurazione degli assetti per l'anno 2019 il Governo, nella scheda relativa a questa missione (Doc XXVI, n.2, scheda n. 10, pag. 179) precisa che per il 2019 il contributo nazionale **sarà progressivamente ridotto**, comunque non prima della conclusione del processo elettorale per la nomina del nuovo Presidente, fino ad un numero massimo di personale in Teatro Operativo pari a **700 unità entro la fine del mese di luglio 2019**.

Più in generale, nella parte del Documento in esame relativa alla Relazione sulle missioni in corso (Doc XXVI, n.2, pag. 152) il Governo specifica che continuerà a seguire costantemente l'evoluzione della situazione in Afghanistan, sia in relazione agli sviluppi del processo di pace intra-afghano, sia con riferimento ad un possibile ritiro dal Paese di forze militari statunitensi e ai riflessi che tale ritiro potrebbe avere sulla postura generale della missione e sulla sicurezza dei nostri militari. In relazione a tali sviluppi e in stretto coordinamento con Alleati e Partner, il Governo fa presente di essere pronto ad esaminare eventuali ulteriori rimodulazioni della nostra presenza in RESOLUTE SUPPORT. L'intendimento è comunque quello di confermare il nostro ruolo di *"Framework Nation"*, continuando a contribuire alla missione nel contesto dell'ampio e variegato sostegno del nostro Paese agli sforzi per assicurare stabilità, pace, democrazia e sviluppo in Afghanistan.

Analogamente all'anno 2018 si prevede, altresì, l'invio di 145 mezzi terrestri e 8 mezzi aerei.

Il fabbisogno finanziario della missione, relativamente all'anno 2019 è pari a 159.204.525, di cui ero 46.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2020.

Il fabbisogno finanziario della missione, relativamente all'anno 2018, è stato pari a euro 167.164.527.

La missione ***Resolute Support Mission*** (RSM) è **subentrata**, dal 1° gennaio 2015, **alla missione ISAF**, chiusa al 31 dicembre 2014, per lo svolgimento di attività di formazione, consulenza e assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza afgane e delle istituzioni governative. L'avvio della nuova missione (*no*

combat), su invito del governo afgano, riflette gli impegni assunti dalla NATO ai vertici di Lisbona (2010), Chicago (2012) Newport in Galles (2014), appoggiati dalla risoluzione 2189 (2014), adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 12 dicembre 2014, che ha sottolineato l'importanza del continuo sostegno internazionale per la stabilizzazione della situazione in Afghanistan e l'ulteriore miglioramento della funzionalità e capacità delle forze di difesa e sicurezza afgane, per consentire loro di mantenere la sicurezza e la stabilità in tutto il paese. Il piano di funzionamento della missione è stato approvato dai ministri degli esteri della NATO alla fine di giugno 2014. I termini e le condizioni in cui le forze della NATO sono schierate in Afghanistan nell'ambito della missione, così come le attività che possono essere svolte, sono definiti dallo *Status of Forces Agreement* (SOFA), firmato a Kabul il 30 settembre 2014 dal Presidente della Repubblica islamica dell'Afghanistan e dall'Alto rappresentante civile della NATO in Afghanistan e ratificato dal Parlamento afgano il 27 novembre 2014. A sostegno della missione sono schierate 18.107 unità provenienti da ventisette Paesi NATO e da dodici Paesi *partner*. La missione opera con una sede centrale, a Kabul.

Nel dicembre del 2015 è stato deciso di prolungare per l'intero 2016 la durata della prima fase della missione (*Regional Approach*) la cui conclusione era originariamente prevista per la fine del 2015. Nel maggio del 2016 è stato deciso l'ulteriore prolungamento anche oltre l'anno 2016.

Allo stato la missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La **scheda 11 (2019)** fa riferimento alla proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di personale militare alla missione **UNIFIL in Libano** (*United Nations Interim Force in Lebanon*).

In base alla nuova deliberazione l'Italia partecipa alla missione con 1.076 unità di personale militare. Analogamente all'anno 2018 si autorizza l'invio di 278 mezzi terrestri e 6 unità aeree.

L'Italia è il maggiore contributore di truppe di Unifil insieme all'Indonesia. Dall'inizio della seconda fase della missione UNIFIL (agosto 2006), per quattro volte è stato scelto quale UNIFIL Head of Mission e Force Commander (HoM/FC) un Generale Italiano. La prima volta, il Gen. C.A. Claudio Graziano che ha ricoperto la carica per quasi tre anni, dal 2 febbraio 2007 al 28 gennaio 2010. Dal 28 gennaio del 2012, il Gen. C.A. Paolo SERRA è stato a capo della missione UNIFIL fino al 24 luglio 2014 quando il Gen. D. Luciano PORTOLANO è subentrato nella carica fino al 20 luglio 2016. Dal 7 agosto 2018 il nostro Paese ha assunto nuovamente l'incarico di Head of Mission e Force Commander con il Generale di Divisione Stefano Del Col. Alle dipendenze del Generale Del Col operano quasi 10.500 militari provenienti da 42 paesi.

Per quanto riguarda l'anno 2018 il personale autorizzato è stato pari a 1.072 unità.

Il fabbisogno finanziario della missione, per l'anno 2019, è stimato in euro 150.119.540, di cui euro 45.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2020.

Nell'anno 2018 è stata autorizzata la spesa di 149.648.393

Si ricorda che la missione UNIFIL, riconfigurata dalla risoluzione 1701 (2006) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'11 agosto 2006, prorogata, da ultimo, **fino al 31 agosto 2019**, dalla risoluzione UNSRC 2433 (2018) ha il compito:

1. agevolare il dispiegamento delle Forze armate libanesi nel sud del Libano fino al confine con lo Stato di Israele, fornendo loro assistenza nella stabilizzazione delle aree di confine, al fine di garantire il pieno rispetto della Blue Line e il mantenimento di un'area cuscinetto tra la Blue Line e il fiume Litani libera da personale armato, assetti ed armamenti che non siano quelli del Governo libanese e di UNIFIL;
2. contribuire alla creazione di condizioni di pace e sicurezza;
3. assicurare la libertà di movimento del personale delle Nazioni Unite e dei convogli umanitari;
4. assistere il Governo libanese nel controllo delle linee di confine per prevenire il traffico illegale di armi.

Il personale italiano, oltre ad essere impiegato nell'ambito del Comando di UNIFIL a Naqoura, è inquadrato nel *Sector West della Joint Task Force Lebanon*, di cui è *Framework Nation*.

Si ricorda che la Ministra della Difesa Elisabetta Trenta, nel corso dell'illustrazione delle linee programmatiche del suo Dicastero presso le Commissioni difesa della Camera e del Senato ha affermato che "senza dubbio si tratta di una missione per la quale (...) vale la pena continuare ad investire perché la partecipazione italiana è apprezzata da entrambe le parti e perché effettivamente in questi anni, se su quel territorio non ci fosse stata la missione, probabilmente la storia sarebbe andata in maniera molto diversa; nessun dubbio, quindi, sul Libano".

A sua volta la successiva **scheda 12(2019)** attiene alla proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, dell'impiego di personale militare nella **missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (MIBIL)**.

Analogamente al 2018 si confermano 140 unità di personale militare, 7 mezzi terrestri, 1 mezzo navale.

Il fabbisogno finanziario della missione è stimato per il 2019 in euro 6.685.161, di cui euro 2.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2020. Per quanto riguarda il 2018 la spesa autorizzata è stata di 7.183.158

La missione ha l'obiettivo di incrementare le capacità complessive delle Forze di sicurezza libanesi, sviluppando programmi di formazione e addestramento preventivamente concordati con le Autorità libanesi.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La missione si inquadra nell'ambito delle iniziative *dell'International support Group for Lebanon* (ISG), inaugurato a New York il 25 settembre 2013 alla presenza del Segretario generale delle Nazioni Unite. La costituzione dell'ISG consegue ad un appello del Consiglio di sicurezza per un forte e coordinato sostegno internazionale inteso ad assistere il Libano nei settori in cui esso è più colpito dalla crisi siriana, compresi l'assistenza ai rifugiati e alle comunità ospitanti, il sostegno strutturale e finanziario al governo, il rafforzamento delle capacità delle forze armate libanesi, chiamate a sostenere uno sforzo senza precedenti per mantenere la sicurezza e la stabilità, sia all'interno del territorio sia lungo il confine siriano e la *Blue line*.

La **scheda 13(2019)** attiene alla proroga, dal 1° gennaio 2019 - 31 marzo 2019, della partecipazione di personale militare alla **missione multilaterale TIPH2** (*Temporary International Presence*) in **Hebron, Cisgiordania**.

Analogamente al 2018 l'Italia partecipa alla missione nell'anno 2019 con 16 unità di personale militare e 4 mezzi terrestri.

Nella relazione del Governo relativa a questa missione si precisa che il "Governo israeliano ha annunciato la decisione di non voler rinnovare la missione. Conseguentemente, il contingente nazionale, confermato in 16 unità, sarà completamente ritirato entro il 31 marzo 2019".

Il fabbisogno finanziario della missione relativamente ai primi tre mesi del 2019 è stimato in euro euro 426.541

Per quanto riguarda il 2018 la spesa autorizzata è stata di 1.400.724

La missione TIPH 2 (*Temporary International Presence in Hebron*), regolata dall'articolo 14 dell'*Agreement on the Temporary International Presence in the city of Hebron*, è stata voluta dal Governo d'Israele e dall'Autorità Nazionale Palestinese, firmatari dell'Accordo Interinale sulla West Bank e sulla Striscia di Gaza del 28 settembre 1995. Tale accordo prevedeva oltre al ripiegamento dell'esercito israeliano (I.D.F.) da una parte della città di Hebron anche la presenza temporanea di una forza di osservatori internazionali. Alla missione civile non armata partecipano Italia, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia. Storicamente la missione fa seguito alla prima TIPH che fu presente ad Hebron dal maggio all'agosto del 1994 per monitorare la situazione della città dopo il massacro nella Moschea d'Abramo del febbraio dello stesso anno. A questo impegno presero parte oltre, all'Italia, la Norvegia e la Danimarca.

TIPH 2 ha il mandato di osservare e riferire al Governo israeliano, all'Autorità Nazionale Palestinese e ai Paesi contributori sull'evoluzione della situazione a Hebron.

A sua volta la successiva **scheda 14(2019)** attiene alla proroga dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019 dell'impiego di personale militare nella **missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (MIADIT 9)**.

Per l'anno 2019 l'Italia partecipa alla missione con 32 unità e 9 mezzi terrestri. Relativamente a tale periodo la spesa prevista è pari a euro 1.311.644.

Nel precedente anno 2018 erano state autorizzate 18 unità di personale militare e 5 mezzi terrestri.

La missione ha l'obiettivo di incrementare le capacità complessive delle forze di sicurezza palestinesi, sviluppando programmi di addestramento, con particolare riferimento all'addestramento al tiro, alle tecniche investigative, alla gestione dell'ordine pubblico, alla protezione dei beni culturali. La missione non ha un termine di scadenza predeterminato. La missione è stata istituita in base alla richiesta dell'Autorità Nazionale Palestinese, sostenuta dallo Stato di Israele e *dall'United States Security Coordination for Israel and Palestine*, nonché in base all'accordo bilaterale Italia-Autorità Nazionale Palestinese del luglio 2012.

La **scheda 15(2019)** reca dati in merito alla proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione Europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah **EUBAM Rafah** (*European Union Border Assistance Mission in Rafah*).

Analogamente al 2018 l'Italia partecipa alla missione nell'anno 2019 con una unità di personale militare.

Il fabbisogno finanziario della missione è stimato in euro 122.287.

Per quanto riguarda il 2018 la spesa autorizzata è stata di 121.205.

EUBAM Rafah, stabilita dall'azione comune 2005/889/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 dicembre 2005 è stata prorogata, **fino al 30 giugno 2019**, dalla decisione 2018/943/PESC del Consiglio del 29 giugno 2018. La missione ha il mandato di assicurare la presenza di una parte terza al valico di Rafah, al fine di contribuire, in coordinamento con gli sforzi dell'Unione europea per la costruzione istituzionale, all'apertura del valico stesso e a rafforzare la fiducia tra il governo di Israele e l'Autorità Palestinese. A tal fine l'EUBAM Rafah:

- Monitorerà, verificherà e valuterà attivamente i risultati conseguiti dall'Autorità palestinese nell'attuazione degli accordi-quadro, in materia di sicurezza e doganale, conclusi dalle parti in ordine al funzionamento del posto di frontiera di Rafah;
- Contribuirà, fornendo una guida, allo sviluppo delle capacità palestinesi riguardo a tutti gli aspetti della gestione delle frontiere a Rafah;
- Contribuirà a mantenere il collegamento tra le autorità palestinesi, israeliane e egiziane riguardo a tutti gli aspetti della gestione del valico di Rafah;
- Assisterà l'EUPOL COPPS nelle sue mansioni aggiuntive nel campo della formazione del personale dell'Autorità palestinese addetto alla gestione delle frontiere e dei valichi per i valichi di Gaza.

L'EUBAM Rafah assolve alle responsabilità affidatele negli accordi tra il governo di Israele e l'Autorità palestinese riguardo alla gestione del valico di Rafah. Non si assumerà compiti di sostituzione.

La **scheda 16 (2019)** fa riferimento alla proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019 della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EUPOL COPPS (*European Union Police Mission for the Palestinian Territories*) in **Palestina** di cui alla scheda n. 17 allegata alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 2017. Come nel 2018, anche nel 2019 l'Italia partecipa alla missione con 3 unità di personale militare. Il fabbisogno finanziario della missione è stimato in euro 189.310.

EUPOL COPPS ha il mandato di contribuire al rafforzamento di una polizia civile solida ed efficace, opportunamente raccordata con il settore giudiziario e sotto direzione palestinese, con livelli di prestazione conformi ai normali standard internazionali, in cooperazione con i programmi di sviluppo istituzionale dell'Unione Europea condotti dalla Commissione europea e con altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma della giustizia penale. È stata istituita dall'azione comune 2005/797/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 14 novembre 2005 e prorogata in ultimo, fino al 30 giugno 2019.

La **scheda 17(2019)** concerne la proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di personale militare alle attività della **coalizione internazionale di contrasto** alla minaccia terroristica del *Daesh*.

L'Italia partecipa alla missione con complessive 1.100 unità di personale militare. Per quanto concerne gli assetti la scheda fa riferimento a 305 mezzi terrestri e 12 mezzi aerei.

Il fabbisogno finanziario della missione relativamente al 2019 viene stimato in euro euro 235.245.605, di cui euro 69.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2020.

Relativamente all'anno 2018 l'Italia ha partecipato alla missione con complessive 1.170 unità medie di personale militare (consistenza massima 1.497 unità), 391 mezzi terrestri e 17 mezzi aerei.

Il fabbisogno finanziario della missione relativamente al 2018 è stato pari a 269.967.037

La *Coalition of the willing* per la lotta contro il *Daesh* si è costituita a seguito della Conferenza internazionale per la pace e la sicurezza in Iraq, tenutasi a Parigi il 15 settembre 2014, con l'obiettivo di fermare l'organizzazione terroristica che responsabile di stragi di civili e di militari iracheni e siriani caduti prigionieri. Nel documento conclusivo della Conferenza internazionale veniva affermata l'urgente necessità di un'azione determinata per contrastare tale minaccia, in particolare, adottando misure per prevenirne la radicalizzazione, coordinando l'azione di tutti i servizi di sicurezza e rafforzando la sorveglianza delle frontiere.

In ordine alle minacce alla pace e sicurezza causate da atti terroristici internazionali, tra cui quelli perpetrati dal *Daesh*, sono intervenute le risoluzioni 2170 (2014), 2178 (2014), 2199 (2015), 2242 (2015), 2249 (2015), 2253 (2015), 2322 (2016), 2331 (2016), 2341 (2017), 2347 (2017), 2354 (2017), 2367 (2017), 2368 (2017), 2370 (2017), 2379 (2017), 2388 (2017), 2396 (2017), 2421 (2018) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con le quali si **invita gli Stati membri che hanno la capacità di farlo a porre in essere** – in accordo con il diritto internazionale, in particolare la Carta delle Nazioni Unite, come pure i diritti umani e il diritto umanitario e dei rifugiati – **tutte le misure necessarie nel territorio sotto il controllo del *Daesh* in Siria e Iraq**, al fine di intensificare e coordinare i loro sforzi per prevenire e sopprimere gli atti terroristici commessi in particolare dal *Daesh*, come pure da *Al-Nusrah Front* (ANF) e da tutti gli altri individui, gruppi, imprese ed entità associati con *Al Qaeda* e altri gruppi terroristici, e per sradicare il rifugio sicuro che essi hanno stabilito sopra parti significative dell'Iraq e della Siria. La Coalizione internazionale si è progressivamente allargata e comprende ora sessantanove Stati e quattro organizzazioni internazionali.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La scheda 18(2019) fa riferimento alla proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di personale militare alla missione **NATO in Iraq** che il Governo ha avviato nell'ultimo trimestre del 2018.

La missione ha l'obiettivo di offrire un ulteriore sostegno al Governo iracheno nei suoi sforzi per stabilizzare il Paese e combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

Analogamente a quanto previsto nell'ultimo trimestre del 2018 l'Italia partecipa alla missione con **12 unità** non più già ricomprese nei numeri autorizzati per la proroga della partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto al Daesh. (Cfr. scheda 19 DOC XXVI n. 1), bensì in aggiunta a tale assetto.

In relazione agli oneri finanziari della missione i medesimi sono anch'essi oggetto di un'autonoma autorizzazione di spesa pari a euro 1.452.033 e pertanto non più ricompresi nell'ambito della richiamata **missione internazionale di contrasto al Daesh**.

Si tratta di una missione *non-combat* di addestramento e di rafforzamento delle capacità riferite alla costruzione di strutture di sicurezza nazionale più efficaci e di istituti di formazione militare professionale. Sono, inoltre, previste attività di consulenza a favore dei funzionari iracheni svolte principalmente del Ministero della difesa e dell'Ufficio del Consulente per la sicurezza nazionale, nonché attività di addestramento e consulenza a favore degli istruttori militari, "nella considerazione che un settore della sicurezza professionale e responsabile è la chiave per la stabilità del paese, nonché per la sicurezza internazionale". Si prevede, infine, l'istituzione di scuole militari per aumentare la professionalità delle forze irachene e contribuire a sostenere strutture e istituzioni di sicurezza nazionale più efficaci, trasparenti e inclusive.

La **scheda 19(2019)** concerne la proroga dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019 della partecipazione di personale militare alla missione ***United Nations Military Observer Group in India and Pakistan (UNMOGIP)***.

Analogamente al 2018 l'Italia partecipa alla missione con 2 unità di personale militare. Il fabbisogno finanziario della missione, relativamente al 2019 è stimato euro 235.084.

Relativamente al 2018 la spesa autorizzata è stata pari a 140.137.

UNMOGIP ha il mandato di osservare e riferire al Segretario generale delle Nazioni Unite in merito agli sviluppi relativi al rispetto, nello stato di Jammu e Kashmir, dell'accordo sul cessate il fuoco siglato tra India e Pakistan il 17 dicembre 1971. L'Italia ha partecipato alla missione dalla data di istituzione fino al 31 marzo 2015. Dopo un periodo di sospensione, la partecipazione è stata riavviata a decorrere dal 3 giugno 2017.

In relazione alla missione in esame si ricorda che gruppo degli osservatori militari appartenente alla missione UNMOGIP è stato costituito nel gennaio 1949 in seguito all'approvazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 39 del gennaio 1948, che creava la *United Nations Commission for India and Pakistan (UNCIP)*, per supervisionare il cessate il fuoco tra Pakistan ed India nello Stato di Jammu e Kashmir. A seguito dell'accordo del 1972 tra India e Pakistan che definì una linea di controllo nel Kashmir, l'India dichiarò che il mandato di UNMOGIP era decaduto. Siccome il Pakistan non concordò con questa posizione, il Segretario Generale delle Nazioni Unite dichiarò che la

cessazione del mandato di UNMOGIP sarebbe stata decisa soltanto mediante una risoluzione del Consiglio di Sicurezza. A causa della mancanza di una tale decisione, il mandato di UNMOGIP è stato mantenuto con le medesime funzioni a tempo indeterminato.

http://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op_int_concluse/UNMOGIP/Pagine/default.aspx

La **scheda 20(2019)** attiene alla proroga, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, della partecipazione di **personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar e a Tampa** e per esigenze connesse con le missioni in **Asia e in Medio Oriente**.

La medesima scheda si riferisce anche alla proroga per il medesimo periodo dell'impiego di unità di personale appartenente a Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in **Asia e in Medio Oriente**.

Analogamente al 2018 l'Italia partecipa alle richiamate attività con 126 unità di personale. Si autorizza inoltre l'invio di 10 mezzi terrestri e due aerei.

Il fabbisogno finanziario della missione, relativamente al 2019, è stimato in euro euro 21.261.200, di cui euro 6.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2020.

Relativamente all'anno 2018 la spesa autorizzata è stata di 21.354.193

L'impiego del personale militare negli EAU, Bahrein, Qatar e Tampa, ha l'obiettivo di corrispondere alle esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia. In particolare:

EAU

La Task Force Air al-Minhad (TFA) ha il compito di:

- Assicurare il trasporto strategico per l'immissione e il rifornimento logistico dei contingenti nazionali impegnati nell'area mediorientale e in Asia;
- Gestire le evacuazioni sanitarie;
- Assicurare l'efficienza dei velivoli e dei mezzi tecnici impiegati per il trasporto. Il personale opera nell'aeroporto di al-Minhad e nel porto di Jebel Ali (Dubai).

Bahrein

Il personale impiegato presso lo United States Naval Forces Central (USNAVCENT) svolge funzioni di collegamento nazionale con le forze navali USA. L'USNAVCENT ha il comando delle operazioni navali USA nell'area del Golfo Persico, Mar Rosso, Golfo di Oman e parti dell'Oceano indiano.

Qatar

Il personale impiegato presso la Al Udeid Air Base svolge funzioni di collegamento nazionale con le forze aeree USA. La base è dislocata a Ovest di Doha e assolve a compiti di comando e logistica per l'area che comprende anche Iraq ed Afghanistan.

Tampa (Florida)

Il personale impiegato presso lo *United States Central Command* (USCENTCOM) assicura:

- Il collegamento nazionale e il coordinamento all'interno di USCENTCOM;
- Il flusso informativo verso gli organi decisionali della difesa con riferimento alle operazioni militari nell'area di responsabilità di USCENTCOM (in particolare Afghanistan, Iraq e Oceano indiano);
- Il collegamento con le cellule nazionali di altri paesi presenti

La missione è stata istituita in base all'accordo bilaterale Italia-EAU del 10 novembre 2010 e successivi rinnovi annuali, nonché di accordi bilaterali Italia-USA.

L'impegno non ha un termine autonomo di scadenza predeterminato.

Missioni internazionali - Africa *(Schede da 21 a 37)*

Le schede da 21 a 34 e da 2(2018) a 5(2018), allegate alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2019, si riferiscono alla proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare e civile alle missioni internazionali che si svolgono in Africa.

Nello specifico, la **scheda n. 21** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla missione **UNSMIL** (*United Nations Support Mission*) in Libia, posta sotto la direzione del Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU.

L'Italia partecipa alla missione UNSMIL con **1 unità di personale militare** (con riduzione di due unità rispetto all'ultimo trimestre del 2018 in quanto la posizione di *Senior advisor* del citato Rappresentante speciale non è più ricoperta dall'Italia). Il fabbisogno finanziario della missione è pari a **121.217 euro**.

La missione UNSMIL, istituita nel settembre 2011, ha visto nel tempo progressive revisioni del suo mandato, verso un'accentuazione della componente relativa al dialogo politico libico. Se ne ripercorrono di seguito le tappe fondamentali.

Il 16 settembre 2011, con la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 2009 (2011) adottata all'unanimità, agendo nell'ambito del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite e prendendo misure ex art. 41 (misure a tutela della pace, non implicanti l'uso della forza), è stata istituita una missione politica integrata speciale dell'ONU in Libia denominata UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*), avente per oggetto il compito di assistere e sostenere gli sforzi nazionali libici nella fase successiva al conflitto, e cooperare per il ripristino della sicurezza e l'ordine pubblico attraverso l'affermazione dello stato di diritto, il dialogo politico e la riconciliazione nazionale. Il 2 dicembre 2011, la Risoluzione n. 2022 (2011), adottata all'unanimità, ha esteso il mandato della missione UNSMIL, prevedendo, altresì, l'assistenza e il sostegno agli sforzi nazionali libici per affrontare la minaccia di proliferazione delle armi e dei materiali collegati di qualsiasi tipo, in particolare dei missili terra-aria trasportabili a spalla. La Risoluzione n. 2040 (2012), adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 12 marzo 2012 all'unanimità, ha modificato il mandato della missione UNSMIL assegnandole il compito, nel pieno rispetto del principio di responsabilizzazione a livello nazionale, di assistere e sostenere le autorità libiche, offrendo consulenza strategica e tecnica per gestire il processo di transizione democratica, promuovere lo Stato di diritto, ripristinare la sicurezza pubblica. A sua volta la Risoluzione n. 2144 (2014) adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 14 marzo 2014 all'unanimità, nel prorogare il mandato fino al 13

marzo 2015 ha ribadito che il mandato di UNSMIL consiste nel sostenere -nel pieno rispetto del principio di responsabilizzazione a livello nazionale- gli sforzi del governo libico per: a) assicurare la transizione alla democrazia; b) promuovere lo stato di diritto e di diritti umani; c) controllare le armi; d) *capacity-building*. Il 27 marzo 2015 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato, all'unanimità, la risoluzione 2213 (2015) che, agendo sotto il Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, ha chiesto un cessate il fuoco immediato e incondizionato in Libia. Il mandato di UNSMIL viene focalizzato, come priorità immediata, sul sostegno al processo politico libico e alle misure di sicurezza.

Il 13 dicembre del 2016 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha adottato la Risoluzione 2323 (2016) che ha prorogato il mandato di UNSMIL al 15 settembre 2017 volto a sostenere: 1) l'attuazione dell'Accordo politico libico, 2) il consolidamento dell'amministrazione, della sicurezza e degli accordi economici del Governo di accordo nazionale, 3) le fasi successive del processo di transizione libica; prevede una *Strategic Assessment Review* del Segretario Generale dell'ONU per gli inizi del 2017, a seguito della quale potrebbe esserne rivisto il mandato. Da ultimo, con la Risoluzione del Consiglio di sicurezza [2434 \(2018\)](#), il mandato della missione è stato prorogato, **fino al 15 settembre 2019**.

La **scheda n. 22** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla **missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (MIBIL)**, il cui obiettivo è di assistere il Governo di Accordo nazionale libico attraverso lo svolgimento di una serie di compiti (assistenza sanitaria, corsi di sminamento, formazione delle forze di sicurezza, assistenza nel controllo dell'immigrazione illegale, ripristino dell'efficienza degli assetti terrestri, navali ed aerei comprese le relative infrastrutture, attività di *capacity building*, ricognizioni sul territorio per individuare le attività di supporto necessarie, garanzia della cornice di sicurezza per il personale impiegato). Fra i compiti della missione sono confluiti pertanto le attività della precedente missione denominata **operazione Ippocrate**, terminata come missione autonoma il 31 dicembre 2017, il cui obiettivo era fornire supporto sanitario al Governo di Accordo nazionale libico, mediante l'installazione di un ospedale da campo presso l'aeroporto di Misurata, entro un quadro coerente con la Risoluzione UNSCR n. 2259 (2015).⁴

⁴ Il **18 dicembre 2015** il Consiglio di Sicurezza dell'ONU aveva adottato all'unanimità la [Risoluzione n. 2259 \(2015\)](#) sulla Libia in cui si invita il Consiglio di presidenza libico a lavorare speditamente per formare entro 30 giorni il Governo di unità nazionale che costituirà l'unico governo legittimo della Libia, necessario ad assicurare la *governance*, la stabilità e lo sviluppo della Libia - come già affermato nel Comunicato di Roma. Si chiedeva, inoltre, agli Stati membri di rispondere urgentemente alle richieste di assistenza del Governo di unità nazionale per l'attuazione dell'Accordo politico libico. Si imponeva, infine, agli Stati membri di assistere prontamente il Governo di unità nazionale nel rispondere alle minacce alla

Sono confluiti inoltre fra i compiti di questa nuova missione anche alcuni compiti **di supporto alla Guardia costiera libica**, in particolare quelli di ripristino dei mezzi aerei e degli aeroporti libici, originariamente demandati al dispositivo aeronavale nazionale *Mare Sicuro*.

Altri compiti prevalentemente di addestramento della Guardia costiera libica svolti dal personale del Corpo della Guardia di Finanza sono disciplinati nell'ambito della successiva scheda n. 23 (v).

La base giuridica della missione è data da una serie di risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che comprende, oltre alla già citata [2259 \(2015\)](#), le risoluzioni [2312 \(2016\)](#), [2362 \(2017\)](#) e [2380 \(2017\)](#), [2437 \(2018\)](#) che definiscono il quadro delle attività di supporto al Governo di Accordo nazionale libico, in continuità con l'impegno umanitario assunto dall'Italia sulla crisi libica. A tale quadro normativo si aggiungono le specifiche richieste all'Italia del Consiglio presidenziale-Governo di accordo nazionale libico, contenute nelle lettere del Presidente Al-Sarraj del 30 maggio e 23 luglio 2017.

L'Italia partecipa alla missione con **400 unità di personale** (consistenza media annuale pari a 375). La scheda in esame, fa, inoltre, presente che saranno inviati **150 mezzi terrestri**. Mezzi navali ed aerei saranno tratti dalle unità già autorizzate per il dispositivo aeronavale nazionale *Mare Sicuro*.

Il fabbisogno finanziario della missione per il 2019 è stimato in **euro 49.012.962** (di cui 14 milioni per obbligazioni esigibili nell'anno 2020).

La **scheda n. 23** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale del **Corpo della Guardia di Finanza** alla **missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera** della Marina militare libica, con l'obiettivo di fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, tramite l'addestramento della Guardia costiera libica e il mantenimento in esercizio delle unità navali cedute.

L'Italia partecipa alla missione con **25 unità di personale della Guardia di Finanza**. Saranno inoltre inviate **6 mezzi terrestri** (autovetture a trazione integrale blindate) e **1 mezzo navale corredato da sistema di videosorveglianza per la difesa passiva (tipo guardiacoste classe *Bigliani*)**.

Il fabbisogno finanziario della missione per il 2019 è stimato in **euro 6.923.570**.

La precedente proroga per il 2018 prevedeva lo svolgimento di attività addestrativa del personale della Guardia costiera libica e di pattugliamento a bordo delle unità cedute, nonché la manutenzione ordinaria delle 4 unità navali

sicurezza libica e a sostenere attivamente il nuovo Governo nella necessità di sconfiggere ISIS ed i gruppi ad esso affiliati o ad al-Qaeda, su sua richiesta.

cedute dal Governo italiano al Governo libico tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010.

L'Italia nel 2018 ha partecipato con 35 unità di personale militare (di cui 25 per le attività logistiche e addestrative in Libia e 10 per le attività addestrative in Italia) e una unità navale, oltre all'invio di materiali di consumo e parti di ricambio per la manutenzione delle 4 unità navali libiche classe *Bigliani* da 27 metri cedute ai libici

Il fabbisogno finanziario della missione per il 2018 è stato pari ad euro 1.605.544.

La base giuridica della missione è da rinvenire nel Protocollo per la cooperazione tra l'Italia e la Libia 29 dicembre 2007 in materia di immigrazione clandestina e tratta degli esseri umani, nel Protocollo aggiuntivo tecnico-operativo, siglato in data 29 dicembre 2009 (che prevedeva e lo svolgimento di attività addestrativa del personale della Guardia costiera libica e di pattugliamento a bordo delle unità cedute, nonché la manutenzione ordinaria delle 4 unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico pro tempore tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010), nonché nel D.L. n. 84/2018.

Si ricorda che il D.L. n. 84/2018 ha previsto la cessione a titolo gratuito di complessive 12 unità navali al fine di incrementare la capacità operativa della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici nelle attività di controllo e di sicurezza per il contrasto dell'immigrazione illegale e della tratta di esseri umani. Più in dettaglio sono state cedute:

n. 10 unità navali CP, classe 500, fra quelle in dotazione al Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera;

di n. 2 unità navali, da 27 metri, classe *Corrubia*, fra quelle in dotazione alla Guardia di finanza.

Il richiamato D.L., oltre a provvedere alla copertura degli oneri derivanti dal ripristino in efficienza e dal trasferimento delle unità navali, ha recato la copertura degli oneri per il 2018 per la manutenzione delle singole unità navali cedute e per lo svolgimento di attività addestrativa e di formazione del personale della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici, oneri pari a 1.370.000 euro.

La **scheda n. 24** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di **personale della Polizia di Stato alla missione civile dell'UE denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya*, EUBAM Libya.**

Si ricorda che la missione civile dell'UE denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya*, **EUBAM Libya** non era presente nell'ultima deliberazione, in quanto autorizzata per l'intero anno 2018 dalla scheda n. 35 allegata alla deliberazione del 28 dicembre 2017.

La missione *EUBAM Libya*, istituita con decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013, modificata e prorogata da ultimo fino al 30 giugno 2020 dalla decisione PESC/2018/2009 del Consiglio dell'UE, è una missione di assistenza alla gestione integrata delle frontiere in Libia.

L'obiettivo della missione è prestare assistenza alle autorità libiche nella creazione delle strutture statuali di sicurezza in Libia, in particolare nei settori della gestione delle frontiere, dell'applicazione della legge, della giustizia penale, al fine di contribuire agli sforzi volti a smantellare le reti della criminalità.

A tal Fine EUBAM Libya:

- sostiene l'elaborazione di una strategia di gestione integrata delle frontiere, nonché di una strategia per la sicurezza marittima;
- sostiene lo sviluppo di capacità di polizia
- sostiene la riforma istituzionale, fornisce assistenza nella pianificazione strategica del Ministero della Giustizia
- sostiene il coordinamento strategico tra i donatori e l'attuazione dei progetti in risposta alle esigenze libiche nei settori della gestione delle frontiere, dell'applicazione della legge e della giustizia penale.

L'Italia partecipa alla missione con **3 unità di personale della Polizia di Stato**.

Il fabbisogno finanziario della missione per il 2019 è stimato in **euro 263.680**.

La **scheda n. 25** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite in denominata *Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* (MINUSMA).

L'Italia partecipa alla missione MINUSMA con **7 unità di personale militare**.

Il fabbisogno finanziario della missione per il 2019 è pari a **euro 808.684**.

La missione MINUSMA, istituita dalla risoluzione 2100 (2013) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 25 aprile 2013 e in ultimo prorogata dalla Risoluzione [2423 \(2018\)](#) **fino al 30 giugno 2019**, ha il seguente mandato:

- conseguire la stabilizzazione dei principali centri abitati, in particolare nel nord del Mali;
- sostenere le autorità di transizione del Mali per il ristabilimento dell'autorità dello Stato in tutto il paese (attraverso la ricostruzione del settore della sicurezza, in particolare la polizia e la gendarmeria, così come dello stato di diritto e della giustizia, l'attuazione di programmi per il disarmo, la smobilitazione e reintegrazione degli ex combattenti e lo smantellamento delle milizie e gruppi di auto-difesa, in coerenza con gli obiettivi di riconciliazione e tenendo in considerazione le esigenze specifiche dei bambini smobilitati) e per

l'attuazione della *road map* di transizione verso il pieno ripristino dell'ordine costituzionale, della *governance* democratica e dell'unità nazionale in Mali, (attraverso un dialogo politico nazionale inclusivo e di riconciliazione, la promozione della partecipazione della società civile, comprese le organizzazioni femminili, l'organizzazione e lo svolgimento di elezioni politiche trasparenti inclusive e libere);

- proteggere la popolazione civile sotto minaccia imminente di violenza fisica, le donne e bambini colpiti dai conflitti armati, le vittime di violenza sessuale e di violenza di genere nei conflitti armati, il personale le installazioni e le attrezzature delle Nazioni Unite, per garantire la sicurezza e la libertà di movimento;
- promuovere il riconoscimento e la tutela dei diritti umani;
- dare sostegno per l'assistenza umanitaria;
- realizzare azioni a sostegno della giustizia nazionale e internazionale per il perseguimento dei crimini di guerra e contro l'umanità.

La **scheda n. 26** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla missione dell'UE denominata **EUTM Mali**.

L'Italia partecipa alla missione con **12 unità di personale militare**.

Il fabbisogno finanziario della missione, relativamente al 2019 è stimato in **euro 1.262.435**.

La missione dell'UE in Mali (EUTM Mali, *EU Training mission* in Mali) è stata istituita con decisione 2013/34/PESC del Consiglio del 17 gennaio 2013 modificata dalla decisione 2018/716/PESC del Consiglio del 14 maggio 2018, **con termine al 18 maggio 2020**, per perseguire l'obiettivo di fornire addestramento e consulenza militare alle forze armate del Mali (FAM e della forza congiunta del G% Sahel).

. La missione, dispiegata il 18 febbraio 2013, si adopera inoltre per migliorare il funzionamento delle catene di comando logistica e operativa dell'esercito. Persegue anche l'obiettivo di aiutare l'esercito maliano a migliorare la gestione delle risorse umane e le capacità in materia di addestramento. Non è coinvolta in azioni di combattimento. UETM Mali

Il quartiere generale dell'EUTM Mali è situato a Bamako, mentre l'addestramento avviene a Koulikoro, a nord-est di Bamako.

La **scheda n. 27** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla missione dell'UE denominata **EUCAP Sahel Mali**.

L'Italia partecipa alla missione **EUCAP Sahel Mali** con **4 unità di personale militare**.

Il fabbisogno finanziario della missione relativamente al 2019 è pari a **euro 554.766**.

Quanto alla missione *EUCAP Sahel Mali*, questa è stata istituita in data 15 aprile 2014, dalla decisione 2014/219/PESC del Consiglio UE, da ultimo prorogata fino al 14 gennaio 2021: si tratta di una missione civile a sostegno delle forze di sicurezza interna (FSI) maliane -ovvero polizia, gendarmeria e guardia nazionale. L'obiettivo della missione è contribuire al ripristino e al mantenimento dell'ordine costituzionale e democratico nonché delle condizioni per una pace duratura in Mali, anche attraverso una efficace ristrutturazione amministrativa che accresca l'efficienza e il prestigio dello Stato; assistere e consigliare le Forze di Sicurezza interna (FSI) nell'attuazione della riforma della sicurezza stabilita dal nuovo governo, nonché contribuire a migliorare l'interoperabilità e il coordinamento tra le forze di sicurezza interna dei paesi del G5 del Sahel e le FSI. Nella revisione del mandato, il focus si è spostato sulle FSI anche in un'ottica di contrasto al terrorismo e di contenimento dell'immigrazione illegale.

Si ricorda che l'iniziativa del **G5 Sahel** - che coinvolge Mauritania, Niger, Ciad, Burkina Faso e Mali - rappresenta un quadro di cooperazione integro governativa nata nel febbraio 2014 per iniziativa della presidenza della Mauritania nell'Unione Africana. Nel 2017 è stata lanciata la Cross-border Joint Force. Sempre nel 2017 è stata lanciata un'Alleanza per il G5 Sahel con 12 donatori (tra cui l'UE e l'Italia) per promuovere lo sviluppo dell'aerea.

La **scheda n. 28** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla missione dell'UE denominata **EUCAP Sahel Niger**.

L'Italia partecipa alla missione *EUCAP Sahel Niger* con **2 unità di personale militare**.

Il fabbisogno finanziario della missione riferito al 2019 è stimato in **euro 301.940**.

L'*EUCAP Sahel Niger (European Union Capacity Building in Sahel)* è una missione civile dell'UE istituita con la Decisione del Consiglio 2012/392/CFSP del 16 luglio 2012), modificata e prorogata da ultimo fino al 30 settembre 2020 dalla decisione PESC/2018/1247 del Consiglio dell'UE. Ha il compito di sostenere le autorità nigerine nello sviluppo di autonome capacità di contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo nel SAHEL. L'EUCAP Sahel Niger mira altresì a contribuire allo sviluppo di un approccio integrato, pluridisciplinare, coerente, sostenibile e basato sui diritti umani, tra i vari operatori della sicurezza nigerini nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata; assiste inoltre le autorità centrali e locali e le forze di sicurezza nigerine nell'elaborazione di politiche, tecniche e procedure per meglio controllare e contrastare la migrazione irregolare; al fine del miglioramento del controllo del territorio del Niger, opera in coordinamento con le forze armate nigerine.

La **scheda n. 29** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla **missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger** (con area geografica di intervento allargata anche a Mauritania,

Nigeria e Benin), il cui obiettivo è focalizzato sull'incremento di capacità volte al contrasto del fenomeno dei traffici illegali e delle minacce alla sicurezza, nell'ambito di uno sforzo congiunto europeo e statunitense per la stabilizzazione dell'area e il rafforzamento delle capacità di controllo del territorio da parte delle autorità nigerine e dei Paesi del G5 Sahel (su cui v. *supra* scheda n. 27). La missione è intesa, altresì, a fornire supporto alle attività di sorveglianza delle frontiere e del territorio e a supportare la componente aerea della Repubblica del Niger. La missione ha anche lo scopo di garantire la raccolta informativa in merito al traffico degli esseri umani e concorrere alle attività di sorveglianza delle frontiere, nonché di addestrare le Forze Speciali nell'area di Agadez.

La base giuridica della missione è da riferire alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2359 e 2391 del 2017 e all'accordo bilaterale Italia Niger del 1° novembre del 2017.

Per quanto concerne i termini della partecipazione italiana alla missione è previsto un impiego di personale massimo di **290 unità** comprensive di 2 unità in Mauritania (consistenza media annuale pari a 250 unità), oltre all'impiego di **5 mezzi aerei** (tipo APR, assetti di trasporto tattico e assetti ad ala rotante) e **160 mezzi terrestri**.

Si ricorda che nel 2018 erano autorizzate fino a erano 470 unità di personale, tuttavia nei primi 9 mesi, le Autorità nigerine hanno rallentato il processo di afflusso di personale militare italiano con la mancata sottoscrizione di alcune note verbali sullo stazionamento. Per questo, nell'ultimo trimestre del 2018, la consistenza media effettivamente presente in teatro è stata di circa 40 unità.

Il contingente nazionale comprende:

- team per ricognizione e comando e controllo;
- team di addestratori da impiegare presso il Defense College in Mauritania;
- team sanitario;
- personale del Genio per lavori infrastrutturali;
- squadra rilevazione minacce CBRN;
- Unità di forze protection; unità per raccolta informativa;
- sorveglianza e ricognizione a supporto delle operazioni;
- una componente aerea con connessa cellula di supporto a terra.

La consistenza del personale tiene conto anche delle esigenze connesse con l'avvio della costruzione della **base nazionale**.

Il fabbisogno finanziario della missione riferito al 2019 è stimato in **euro 48.509.927** (di cui 17 milioni per obbligazioni esigibili al 2020).

La **scheda n. 30)** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla missione denominata *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* (MINURSO), istituita con la

risoluzione [UNSCR 690 \(1991\)](#), in conformità alla “proposta di accordo”, accettata dal Marocco e dal *Frente popular para la liberación de Saguia el-Hamra y de Río de Oro* (Fronte POLISARIO), per il periodo transitorio di preparazione al referendum per la scelta da parte della popolazione del Sahara occidentale tra indipendenza e integrazione con il Marocco.

Il mandato di MINURSO prevede i seguenti compiti:

- controllare il cessate il fuoco;
- verificare la riduzione delle truppe marocchine nel territorio;
- monitorare il confinamento delle truppe marocchine e del Fronte POLISARIO nei luoghi designati;
- adottare misure con le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici sahwari o detenuti;
- sovrintendere allo scambio di prigionieri di guerra;
- attuare il programma di rimpatrio dei rifugiati;
- identificare e registrare gli elettori qualificati;
- organizzare e garantire un referendum libero ed equo e proclamare i risultati.

Ad oggi il referendum non ha ancora avuto luogo, ma continuano a essere svolte da parte di MINURSO le attività di monitoraggio sulla cessazione delle ostilità, di riduzione della minaccia costituita da mine e ordigni inesplosi e di sostegno alla pacificazione.

La risoluzione UNSCR [2468\(2019\)](#) che ha prorogato fino al 31 ottobre 2019 la missione, ha ribadito l'impegno delle Nazioni Unite di assistere le parti per il raggiungimento di una soluzione politica giusta, duratura e reciprocamente accettabile, per l'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale nel contesto di accordi coerenti con i principi e gli scopi della Carta delle Nazioni Unite.

L'Italia, dopo avere già partecipato alla missione dal 1991 al 2014, ha ripreso a partecipare nell'ultimo trimestre del 2018 alla missione MINURSO e continua a partecipare con **2 unità di personale militare**. Il fabbisogno finanziario della missione per il 2019 è pari a **euro 381.778**.

La **scheda n. 31** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla missione ***Multinational Force and Observers in Egitto (MFO)***.

La MFO è un'operazione multinazionale che svolge attività di *peacekeeping* nella penisola del Sinai. Essa trae origine dall'Annesso I al Trattato di Pace del 1979 tra Egitto ed Israele, nel quale le parti richiedono alle Nazioni Unite di fornire una forza ed osservatori per sovrintendere all'applicazione del Trattato. Una volta divenuta chiara l'impossibilità di ottenere l'approvazione del Consiglio

di Sicurezza allo spiegamento di una forza di peacekeeping delle Nazioni Unite, le parti hanno negoziato nel 1981 un Protocollo aggiuntivo che crea la MFO come “un’alternativa” (“as an alternative”) alla prevista forza delle Nazioni Unite.

La MFO, il cui Quartier Generale ha sede a Roma, è composta da personale proveniente da dodici nazioni. Al finanziamento del MFO contribuiscono, in parti uguali, Egitto, Israele e Stati Uniti e alcune Contributing Nations (Corea del Sud, Regno Unito, Svizzera, Germania, Giappone, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Svezia, Olanda). La MFO è composta da 1700 unità di personale militare e civile

L’Italia è il quarto Paese contributore in termini di uomini (75, dopo USA, Colombia e Fiji), con la qualificata partecipazione della Marina Militare che fornisce tre pattugliatori classe Esploratore che costituiscono la *Coastal Patrol Unit* della MFO (unico contingente Navale del MFO), dispiegati a garanzia della libera navigazione dello stretto di Tiran, con il compito di riportare le violazioni agli accordi di Camp David e al Trattato di pace tra Egitto e Israele. La partecipazione italiana è finanziata dalla MFO (esclusi naturalmente gli stipendi dei militari), senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Sulla base di uno scambio di lettere del 2007, la partecipazione è di durata indefinita, salvo denuncia unilaterale con un anno di preavviso.

Alla MFO sono assegnati quattro compiti:

- 1) pattugliamento e controllo della zona di confine tra Egitto ed Israele;
- 2) verifica periodica dell’implementazione delle disposizioni dall’Allegato I al Trattato di Pace, da effettuare non meno di due volte al mese, ove non diversamente concordato tra le parti;
- 3) su richiesta di una delle due parti, effettuare verifiche entro 48 ore dalla ricezione;
- 4) assicurare la libertà di navigazione attraverso lo Stretto di Tiran.

L’Italia partecipa alla missione **MFO** con un numero massimo di **75 unità di personale militare**. È previsto l’impiego di **mezzi navali** nella misura di **3** unità.

Il fabbisogno finanziario della missione riferito al 2019 è stimato in **euro 6.392.575**.

La **scheda n. 32** concerne la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla missione denominata ***European Union Training Mission Repubblica Centrafricana (EUTM RCA)***, missione militare di formazione in ambito PSDC, al fine di contribuire alla riforma del settore della difesa, nell’ambito del processo di riforma del settore della sicurezza nella Repubblica Centrafricana. Fronisce consulenza e istruzione alle Forze armate centrafricane (FACA).

Istituita dalla [decisione \(PESC\) 2016/610 del Consiglio dell’Unione europea del 19 aprile 2016](#), modificata e in ultimo prorogata fino al 19 settembre 2020 dalla decisione (PESC) 2018/1941 del Consiglio dell’UE.

L’Italia partecipa alla missione con **3** unità di personale militare.

Il fabbisogno finanziario della missione relativamente al 2019 è pari a **euro 421.368**.

La **scheda n. 33** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla missione UE antipirateria denominata **EUNAVFOR Atalanta** al largo della Somalia.

È autorizzata la partecipazione massima alla missione di **407 unità di personale militare** (presenza media 155 unità in funzione dell'impiego). Si prevede inoltre l'impiego di **due mezzi navali e due mezzi aerei**.

Il fabbisogno finanziario della missione è stimato in **euro 26.835.950** (di cui euro 7 milioni per obbligazioni esigibili nel 2020).

In relazione alla missione in esame il Governo, nella parte relativa alla relazione sulle missioni autorizzate nell'ultimo trimestre del 2018, fa presente che ad oggi, la pirateria nel Corno d'Africa non è stata ancora debellata e presenta segnali di ripresa e di potenziale recrudescenza.

La missione EUNAVFOR *Atalanta* di cui all'azione comune 2008/851/PESC del Consiglio del 10 novembre 2008, come da ultimo modificata e prorogata, **fino al 31 dicembre 2019**, dalla decisione 2018/1083/PESC del Consiglio UE del 30 luglio 2018, è stata istituita allo scopo di contribuire alla deterrenza e repressione degli atti di pirateria e rapina a mano armata in Somalia. L'operazione militare - condotta a sostegno delle risoluzioni 1814 (2008), 1816 (2008), 1838 (2008), 1846 (2008) e 1851(2008), 2125 (2013), 2184(2014) e 2246(2015) 2316 (2016), 2383 (2017) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, richiamate, da ultimo, dalla risoluzione n. [2442 \(2018\)](#) – ha il compito di svolgere attività di prevenzione e contrasto degli atti di pirateria ed è condotta in modo conforme all'azione autorizzata in caso di pirateria, in applicazione degli articoli 100 e seguenti della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare firmata a Montego Bay, al fine di contribuire:

a) alla protezione delle navi del Programma alimentare mondiale (PAM) che inoltrano aiuti umanitari alle popolazioni sfollate della Somalia e delle navi mercantili che navigano nelle zone in cui essa è spiegata;

b) alla sorveglianza delle zone al largo della Somalia, comprese le acque territoriali giudicate rischiose per le attività marittime e di pesca;

c) all'uso della forza per la dissuasione, la prevenzione e la repressione degli atti di pirateria;

d) alla possibilità di arresto, fermo e trasferimento delle persone che hanno commesso o che si sospetta abbiano commesso atti di pirateria o rapine a mano armata e la possibilità di sequestrare le navi di pirati o di rapinatori, le navi catturate a seguito di pirateria o rapina nonché di requisire i beni che si trovano a bordo di tali navi;

e) sostenere le missioni dell'UE e le organizzazioni internazionali che operano per rafforzare la sicurezza e la capacità marittima nella regione.

La zona delle operazioni si estende tra il Golfo di Aden, il mare Arabico, il bacino somalo e l'Oceano indiano. Tale area è stata estesa dalla decisione PESC 2012/174 del Consiglio UE nel senso di consentire, in presenza di determinate condizioni, azioni anche a terra (limitatamente a una definita fascia costiera).

La **scheda n. 34** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla missione PSDC della UE di addestramento in Somalia denominata **EUTM Somalia**.

L'Italia partecipa alla missione EUTM Somalia con **123** unità di personale militare. Si prevede l'impiego di **20 mezzi terrestri**.

Il fabbisogno finanziario della missione riferito al 2019 è pari a **euro 12.285.743** (di cui 3 milioni per obbligazioni esigibili al 2020).

La missione *EUTM Somalia (European Union Training mission Somalia)*, di cui alla decisione 2010/96/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 15 febbraio 2010, modificata e prorogata, da ultimo, **fino al 31 dicembre 2020** dalla decisione 2018/1787/PESC del Consiglio dell'UE, è volta a contribuire al rafforzamento del governo federale di transizione somalo (GFT), affinché diventi un governo funzionante al servizio dei cittadini somali. In particolare, la missione si prefigge l'obiettivo di contribuire a una prospettiva globale e sostenibile per lo sviluppo del settore della sicurezza in Somalia, rafforzando le forze di sicurezza somale (SNAF) grazie all'offerta di una formazione militare specifica, comprendente un'adeguata formazione modulare e specialistica per ufficiali e sottufficiali, e al sostegno alla formazione fornita dall'Uganda, destinata a duemila reclute somale addestrate fino al livello di plotone incluso. A partire dal 2013 il mandato si è ampliato per ricomprendere attività di consulenza strategica e *mentoring*. L'accento si sposta sempre più sulla componente di *advisory*. La missione opera in stretta cooperazione e in coordinamento con le Nazioni Unite e con la missione dell'Unione africana in Somalia (AMISOM) e gli USA. La missione fa parte di un *comprehensive approach* che include anche le missioni EUNAVFOR Atalanta, EUTM, EUCAP Somalia già Nestor, gli aiuti allo sviluppo e tramite l'*Africa peace Facility*.

A partire dal 2019 la missione contribuisce in particolare allo sviluppo delle capacità di formazione proprie dell'esercito nazionale somalo in vista del trasferimento delle attività di formazione per le unità tattiche una volta soddisfatte le necessarie condizioni.

Le attività di formazione, *advisory*, *mentoring* si svolgono essenzialmente a Mogadiscio dove è stato trasferito anche il Quartier generale, in precedenza in Uganda. Una cellula di sostegno del comando della forza della missione è situato a Bruxelles.

La **scheda n. 35** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla missione PSDC dell'UE di *capacity building* in Somalia denominata **EUCAP Somalia (ex EUCAP Nestor)**.

Si tratta di una missione civile rafforzata con la presenza di personale militare.

L'Italia partecipa alla missione EUCAP Somalia con **3 unità di personale militare**.

Il fabbisogno finanziario della missione, per il 2019 è pari a **euro 416.441**.

La missione *EUCAP Somalia (ex EUCAP Nestor, European Union regional maritime Capacity Building)*, di cui alla decisione 2012/389/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 16 luglio 2012, da ultimo modificata e prorogata, **fino al 31 dicembre 2020**, dalla decisione 2018/1942 /PESC del Consiglio dell'UE, ha l'obiettivo di assistere lo sviluppo in Somalia- inizialmente nel Corno d'Africa e negli Stati dell'Oceano Indiano occidentale - di una capacità autosufficiente per il costante rafforzamento della loro sicurezza marittima, compresa la lotta alla pirateria, e della *governance* marittima; fornisce consulenza giuridica per sostenere la redazione della normativa sulla sicurezza marittima e l'applicazione in sede giudiziaria. Si tratta di una missione PSDC concepita come complementare alle missioni EUNAVFOR Atalanta e alla EUTM Somalia.

L'EUCAP Nestor aveva la focalizzazione geografica iniziale su Gibuti, Kenya, Seychelles e Somalia ed è era dispiegata in Tanzania, su invito delle relative autorità. Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo *L'EUCAP Nestor* svolgeva i seguenti compiti: aiutare le autorità nella regione a conseguire l'efficiente organizzazione delle agenzie per la sicurezza marittima che svolgono la funzione di guardia costiera; fornire corsi di formazione e competenze di formazione per rafforzare le capacità marittime degli Stati nella regione, inizialmente Gibuti, in Kenya e Seychelles, al fine di conseguire l'autosufficienza in materia di formazione; aiutare la Somalia a sviluppare una propria capacità di polizia costiera di terra sostenuta da un quadro giuridico e normativo completo; individuare le principali carenze di capacità delle attrezzature e fornire assistenza nell'affrontarle; fornire assistenza nel rafforzare la legislazione nazionale e lo stato di diritto tramite un programma di consulenza giuridica a livello regionale e consulenza giuridica per sostenere la redazione della normativa sulla sicurezza marina e della legislazione nazionale connessa; promuovere la cooperazione regionale fra le autorità nazionali preposte alla sicurezza marina; rafforzare il coordinamento regionale nel settore dello sviluppo delle capacità marittime; fornire consulenza strategica tramite l'assegnazione di esperti a amministrazioni chiave; attuare i progetti della missione e coordinare le donazioni; elaborare e attuare una strategia di informazione e comunicazione a livello regionale.

La **scheda n. 36** riguarda la proroga per il 2019 della partecipazione di personale militare alla **missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane** nella Repubblica di Gibuti e in Somalia.

La missione ha l'obiettivo di fornire un contributo alle autorità somale e gibutiane principalmente nel settore della sicurezza e del controllo del

territorio, nel più ampio quadro di iniziative di *capacity building* e stabilizzazione della Somalia e del consolidamento della Repubblica di Gibuti.

La scheda fa riferimento ad un percorso formativo articolato su 12 settimane, comprendente moduli addestrativi per la formazione di base degli ufficiali, per le forze speciali, per l'organizzazione mobile delle Forze di polizia, ecc.

L'Italia partecipa alla missione bilaterale a Gibuti con **53** unità (consistenza media annuale pari a 24 unità in funzione del periodo di impiego).

Si prevede l'impiego di **mezzi terrestri** nella misura di **4** unità.

Il fabbisogno finanziario della missione relativamente al 2019 è pari a **euro 2.401.956**.

La **scheda n. 37** riguarda la proroga per il 2019 dell'impiego di personale militare presso la **base militare nazionale di Gibuti** per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe.

Si prevede l'impiego di **92 unità di personale** (incremento di 2 unità di ufficiali di collegamento in supporto della missione bilaterale di addestramento di cui alla scheda 36). Si prevede l'impiego di **mezzi terrestri** nella misura di **18** unità.

Il fabbisogno finanziario della missione relativo al 2019 è pari a euro **9.819.344** (di cui 3 milioni di obbligazioni esigibili nel 2020).

L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di assicurare supporto logistico alla partecipazione italiana alle missioni nell'area del Corno d'Africa - attualmente 4: *EUNAVFOR Atalanta*, *EUTM Somalia*, *EUCAP Somalia*, bilaterale di addestramento forze di polizia somale e gibutiane - essendo la base situata in un'area strategica per il consolidamento degli sforzi dell'UE per contrastare le attività illegali e il terrorismo, anche in riferimento ai riflessi sul Mediterraneo allargato.

La base nazionale e gli impegni connessi al suo funzionamento sono disciplinati da due accordi tecnici del 2012 che discendono dall'Accordo bilaterale Italia-Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa del 2002. Le risorse per la realizzazione dell'infrastruttura sono state recate dall'art. 33, comma 5 del D.L. n. 179/2012 (misure urgenti per la crescita del Paese).

Scheda 38

(Dispositivo aeronavale nazionale)

La **scheda n. 38** riguarda la proroga per il 2019 del potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale di sorveglianza e di sicurezza nel Mediterraneo centrale, (cosiddetta “Operazione **Mare Sicuro**”), comprensivo del **supporto alla Guardia costiera libica** richiesto dal Consiglio presidenziale - Governo di accordo nazionale libico (GNA).

L'Operazione italiana *Mare Sicuro*, autorizzata per la prima volta dal D.L. n. 7/2015 (contrasto al terrorismo e proroga missioni) prevedeva un potenziamento del dispositivo aeronavale dispiegato nel Mediterraneo, tramite l'impiego di "ulteriori unità navali, *team* di protezione marittima, aeromobili ad ala fissa e rotante, velivoli a pilotaggio remoto e da ricognizione elettronica" in aggiunta a quanto ordinariamente fatto, "tanto per la protezione delle linee di comunicazione, dei natanti commerciali e delle piattaforme *off-shore* nazionali, quanto per la sorveglianza delle formazioni jihadiste. Tali attività venivano integrate nell'Operazione denominata *Mare Sicuro*, anche per analogia semantica con quanto avviene sul territorio nazionale (*Strade Sicure*).

Obiettivi dell'operazione sono: corrispondere alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo e assicurare la tutela degli interessi nazionali, incrementando adeguatamente gli assetti dell'ordinario dispositivo aeronavale di sorveglianza con l'impiego di ulteriori unità navali, con componente elicotteristica e aeromobili anche a pilotaggio remoto (APR) e gli eventuali ulteriori assetti di sorveglianza elettronica. In particolare l'operazione è mirata allo svolgimento delle seguenti attività:

- sorveglianza e protezione delle piattaforme ENI nell'offshore libico
- protezione delle unità navali nazionali impegnate in operazioni di ricerca e soccorso (SAR)
- protezione del traffico mercantile nazionale nell'area
- deterrenza e contrasto dei traffici illeciti
- raccolta di informazioni sulle attività di gruppi di matrice terroristica nonché sull'organizzazione dei traffici illeciti e dei punti di partenza delle imbarcazioni.

Per quanto concerne l'operazione di **supporto alla Guardia costiera libica, a partire dal 1° agosto 2017**⁵ la missione fornisce supporto alle forze di sicurezza

⁵ Il 28 luglio 2017 il Governo aveva trasmesso alle Camere la deliberazione del Consiglio dei ministri adottata in pari data concernente la partecipazione dell'Italia a tale operazione richiesta dal Consiglio presidenziale libico in coerenza con la Risoluzione UNSCR 2259 (2015), (Doc. CCL, n. 2, leg. XVII), che le Camere avevano conseguentemente adottato con i rispettivi atti di indirizzo.

per le attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani mediante un **dispositivo aeronavale e integrato da capacità ISR**, ovvero di acquisizione di informazioni operative (*Intelligence*), di sorveglianza (*Surveillance*) e ricognizione degli obiettivi (*Reconnaissance*).

Nello specifico, la missione svolge i seguenti ulteriori compiti:

- attività di collegamento e consulenza a favore della Marina e Guardia costiera libica
- collaborazione per la costituzione di un Centro operativo marittimo in territorio libico per la sorveglianza, la cooperazione marittima e il coordinamento delle attività congiunte.

Potranno, inoltre, essere svolte attività per il ripristino dell'efficienza degli assetti terrestri, navali e aerei, comprese le relative infrastrutture, funzionali al supporto per il contrasto dell'immigrazione illegale.

L'Italia partecipa al complesso delle operazioni indicate nella scheda n. 38 con **754 unità di personale militare** (consistenza media annuale pari a 650), con l'impiego di **6 mezzi** navali di cui uno dedicato all'assistenza tecnica della marina/guardia costiera libica e di **5 mezzi aerei**.

Il fabbisogno finanziario della missione per il 2019 è stimato in **euro 85.191.012** (di cui 25 milioni per obbligazioni esigibili nell'anno 2020).

Potenziamento dei dispositivi NATO (Schede 39-43)

Le schede da 39 a 43, allegate alla deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (Doc. XXVI, n. 2), si riferiscono alla proroga della partecipazione, **per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019**, di personale militare al potenziamento di dispositivi NATO.

In particolare, la **scheda n. 39** riguarda la proroga, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, della partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO *Support to Turkey - Active Fence*, a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza.

L'Italia partecipa alla missione *Support to Turkey* con **130 unità di personale militare e 25 mezzi terrestri (inclusa batteria SAMP-T)**, nella base militare "Gazi Kışlaşı" di Kahramanmaraş, in territorio turco.

Il fabbisogno finanziario della missione, è pari ad **euro 12.756.907**.

L'operazione è stata autorizzata dal Consiglio Atlantico (*North Atlantic Council-NAC*) [il 4 dicembre 2012](#) su richiesta della Turchia, a seguito dell'abbattimento, nel giugno 2012, di un jet turco da parte di forze governative siriane e dell'uccisione, a ottobre dello stesso anno, di cinque civili turchi a causa di un bombardamento siriano sulla città turca di Akçakale.

La **partecipazione italiana** è iniziata a giugno 2016, essendo stata autorizzata per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2016 dall'articolo 4, comma 8 del D. L. n. 67/2016. Tale norma ha autorizzato la partecipazione di un contingente di personale militare pari a 130 unità e l'impiego di una batteria SAMP-T (Surface-to-Air Missile Platform/Terrain - Piattaforma a terra per un missile terra-aria) dell'Esercito. Il SAMP/T è un sistema missilistico terra-aria di ultima generazione sviluppato dal consorzio europeo EUROSAM (costituito dalle società MBDA Italia, MBDA Francia e Thales) per l'Italia e la Francia allo scopo di sostituire il sistema missilistico HAWK. Il sistema d'arma è caratterizzato da un'elevata mobilità tattica e strategica (può essere facilmente rischierato per via aerea, navale e ferroviaria).

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La **scheda n. 40** riguarda la proroga, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, della partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la **sorveglianza dello spazio aereo** dell'area sud-orientale dell'Alleanza.

L'Italia partecipa al dispositivo con **2 mezzi aerei** (anziché 1 come nel 2018).

Il fabbisogno finanziario della missione è di **euro 2.378.234**.

Il potenziamento del dispositivo NATO mira a rafforzare l'attività di sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza mediante l'impiego dei velivoli radar AWACS di proprietà comune della NATO.

Esso rientra nelle [Assurance Measures](#) (decisione del [del Consiglio Atlantico del 5 settembre 2014](#)), progettate dalla NATO in risposta al mutato contesto di sicurezza ai suoi confini e che consistono in una serie di attività terrestri, marittime e aeree svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli alleati nell'Europa centrale e orientale, intese rafforzare la loro difesa, assicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni.

Il potenziamento del dispositivo risponde, inoltre, all'esigenza di implementare una serie di misure di assicurazione specifiche per la Turchia (c.d. [Tailored Assurance Measures for Turkey](#), decisione del Consiglio Atlantico del 2015), nonché di sostenere la Coalizione internazionale anti *Daesh* ([Support to the counter ISIL coalition](#), decisione del 2016) sulla base della richiesta e rimanendo all'interno dello spazio aereo alleato.

L'Italia supporta l'attività garantendo la capacità di *Air to Air Refueling* (rifornimento in volo) tramite un velivolo KC-767 e fornendo 1 ulteriore assetto aereo (CAEW) per incrementare le capacità di sorveglianza dello spazio aereo nell'area sud-orientale.

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La **partecipazione italiana** ha avuto inizio il 1° giugno 2016 in forza dell'autorizzazione, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2016, contenuta dall'articolo 4, comma 9 del DL n. 67/2016; la relazione illustrativa specificava che a seguito della crisi in Ucraina e nell'area mediorientale, la NATO ha incrementato l'attività di sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza mediante l'impiego dei velivoli radar AWACS di proprietà comune dell'Alleanza. Per il rifornimento in volo di tali velivoli è necessario il contributo degli Stati membri in quanto l'Alleanza non dispone di aerocisterne di proprietà comune.

La **scheda n. 41** riguarda la proroga, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, della partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO **per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza**.

L'Italia partecipa al dispositivo con **259 unità di personale militare, due mezzi navali** (cui si aggiunge **una unità navale** a domanda che potrà essere resa disponibile attingendo ad assetti impiegati in operazioni nazionali), **un mezzo aereo**.

Il **fabbisogno finanziario** della missione è stimato in **euro 16.248.583**, di cui euro **4.000.000** per obbligazioni esigibili nell'anno 2020.

Le misure adottate dalla NATO in proposito sono intese a colmare i "*critical shortfalls*" in seno alle [Standing Naval Forces](#) (SNFs), che costituiscono lo strumento navale a più alta prontezza operativa a disposizione dell'Alleanza. Le

SNFs sono composte da due gruppi di reazione rapida: le *Standing NATO Maritime Group* (SNMG), composte dal SNMGI e dal SNMG2, e le *Standing NATO MineCountermeasures Group* (SNMCMG), anch'esse composte dai gruppi SNMCMGI e SNMCMG2. All'interno di questi gruppi le navi sono poste sotto comando e controllo della NATO, per un periodo di sei mesi, e costituiscono la componente marittima della [NATO Response Force](#) (NRF).

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La **scheda n. 42** riguarda la proroga della partecipazione, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO in **Lettonia** (*enhanced Forward Presence*).

Il contributo nazionale, inserito nell'ambito del *Battlegroup a framework* canadese, consta di **166 unità di personale militare** e di **50 mezzi terrestri**.

Il **fabbisogno finanziario** della missione è stimato in **euro 23.121.868**, di cui euro **7.000.000** per obbligazioni esigibili nell'anno 2020.

L'operazione avviene in esecuzione del Trattato NATO, nonché della risoluzione del Consiglio del Nord Atlantico del 10 giugno 2016 (PO2016/0391). In continuità con il [Readiness Action Plan](#)⁶ adottato dal Vertice del Galles del 2014, la decisione del [Vertice di Varsavia dell'8-9 luglio 2016](#) di dispiegare quattro battaglioni multinazionali a rotazione - più i relativi assetti abilitanti - in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, nonché il rafforzamento del comando NATO in Romania irrobustisce la capacità di deterrenza e difesa sul fronte orientale.

La [Enhanced Forward Presence](#) è costituita dallo schieramento di quattro Battlegroup multinazionali, ciascuno guidato da una Framework Nation (Canada in Lettonia, Germania in Lituania, Regno Unito in Estonia e USA in Polonia) complementari alle forze dei Paesi ospitanti. I Battlegroup sono sotto il comando della NATO, attraverso il *Multinational Corps Northeast Headquarters* a Szczecin, in Polonia.

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La **scheda 43** fa riferimento alla proroga della partecipazione, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, di personale militare al

⁶ Al vertice di Newport del 4-5 settembre 2014, è stato approvato il *Readiness Action Plan* (RAP) come risposta dell'Alleanza Atlantica alle minacce di sicurezza provenienti dal fianco Est, individuando tuttavia uno strumento flessibile per far fronte a sfide originate da qualunque fianco. In termini operativi, oltre ad elencare le "misure di riassicurazione" adottate a favore degli Alleati dell'Est, il RAP prevede tra le "misure di adattamento" un aumento della capacità di pronta reazione della *NATO Response Force* (NRF), con la costituzione di forze prontamente disponibili (*Very High Readiness Joint Task Force-VJTF*), una brigata multinazionale capace di entrare in azione in sole 48 ore. Essa sarà composta da circa 4.000 uomini e non avrà una base fissa, ma si avvarrà di cinque basi situate in Romania, Polonia e paesi baltici.

potenziamento dell'*Air Policing* della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo europeo dell'Alleanza.

L'Italia partecipa alla missione con **130 unità di personale militare, e 12 mezzi aerei**.

Il **fabbisogno finanziario** della missione è di euro **20.042.779**, di cui euro **5.000.000** per obbligazioni esigibili nell'anno 2020.

Il potenziamento [dell'*Air Policing*](#) della NATO è inteso a preservare l'integrità dello spazio aereo europeo dell'Alleanza rafforzando l'attività di sorveglianza. In particolare, l'*Air Policing* è una capacità di cui si è dotata la NATO a partire dalla metà degli anni cinquanta e consiste nell'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai paesi membri. Il potenziamento di tale capacità si inserisce nell'ambito delle cd. *Assurance Measures*, progettate dalla NATO a causa del mutato contesto di sicurezza dei propri confini. Esse consistono in una serie di attività terrestri, marittime e aeree svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli Alleati, intese rafforzare la loro difesa, assicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni.

L'attività di *Air Policing*, comprensiva di attività operative e addestrative, è condotta in tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo NATO. L'*Air Policing* è svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a Mons (BEL) e viene coordinata dal Comando aereo (*Air Command*) di Ramstein (GER).

La base giuridica è rinvenuta nel [Readiness Action Plan](#) della NATO sottoscritto al summit NATO in Galles nel 2014.

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (Scheda 44)

La **scheda 44**, allegata alla deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (Doc. XXVI, n. 2), riguarda le spese per assicurazione, trasporto ed infrastrutture, nonché interventi disposti dai comandanti dei contingenti, **per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019**.

Per le esigenze di **stipula dei contratti** di assicurazione del personale, di trasporto (del personale, dei mezzi e dei materiali) e di realizzazione di infrastrutture, connessi alle esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali (44.1), la quantificazione del **fabbisogno finanziario** è pari a euro **76.000.000**, di cui **20.000.000** per obbligazioni esigibili nell'anno 2020.

Per gli **interventi tesi a fronteggiare le esigenze di prima necessità** della popolazione locale dei territori in cui si svolgono missioni internazionali, compreso il ripristino dei servizi essenziali (44.2), la quantificazione del **fabbisogno finanziario** è pari a euro **2.100.000**. In particolare si tratta di interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, **disposti** in caso di necessità o urgenza dai **comandanti dei contingenti militari** impegnati nella missione internazionale. Si tratta di attività di **cooperazione civile-militare** (CIMIC) intesa a sostenere, in particolare, i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie, le operazioni di assistenza umanitaria, l'assistenza sanitaria e veterinaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità.

Interventi di cooperazione allo sviluppo e di smistamento umanitario *(Schede 45-49)*

La scheda 45 si riferisce ad una **serie d'interventi di cooperazione** in Afghanistan, Eritrea, Etiopia, Iraq, Libia, Mali, Niger, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e, in relazione all'assistenza ai rifugiati, nei Paesi ad essi limitrofi (in particolare in Giordania, interessata dai flussi di profughi provenienti dalla Siria) nonché, più in generale, nei Paesi destinatari d'iniziative internazionali ed europee in materia di migrazione e sviluppo

In tale ambito, si prevedono interventi con le seguenti finalità:

- miglioramento delle opportunità lavorative e delle iniziative di “resilienza” a favore della popolazione locale e dei rifugiati/migranti nelle aree di provenienza e transito dei flussi migratori;
- sostegno delle ricostruzione civile in Paesi in situazione di conflitto, post-conflitto o di fragilità ed in aree colpite naturale o antropica, anche in collaborazione con l'Unione europea, le organizzazioni internazionali e le ONG;
- **“Agricoltura sostenibile – Sicurezza alimentare”**, in connessione con i seguiti dell'Expo di Milano, con valorizzazione della componente di genere ed i giovani nel quadro della “Piattaforma globale per lo sviluppo rurale” in associazione con le Nazioni Unite e l'OCSE;
- contributo all'attuazione d'iniziative internazionali e dell'UE in materia di migrazioni e sviluppo;
- **prevenzione, protezione e contrasto alla violenza sessuale sulle donne e le bambine**, soprattutto quando usata come tattica di guerra, la tutela e il rispetto dei loro diritti umani, nonché misure a sostegno di iniziative di pace promosse dalle donne.
- **realizzazione di programmi integrati di smistamento umanitario**, che prevedono campagne informative, l'assistenza alle vittime e la formazione di operatori locali.
- attuazione degli obblighi derivanti dalle Convenzioni internazionali sulla messa al bando di mine antipersona, munizioni a grappolo e armi convenzionali inumane.

La quantificazione del fabbisogno finanziario per gli interventi richiamati, **riferita al 2019**, è pari a **115.000 euro**, di cui **60.000 per obbligazioni esigibili nel 2020**: si ricorda che nel 2018 il fabbisogno finanziario complessivo è stato di **99.500.000 euro**.

La scheda 46 fa invece riferimento ad interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione rafforzamento della sicurezza in **Nord Africa e Medio Oriente** (in particolare Libia, Tunisia, Giordania, Yemen e Libano), **Afghanistan, Africa sub-sahariana** (Somalia e altri Paesi del Corno d’Africa, Mali e regione del Sahel, Africa occidentale) e **America latina e caraibica** (compresi Argentina, Bolivia, Colombia, Guatemala, Paraguay e Perù, Paesi CARICOM, Cuba e Repubblica Dominicana).

Gli obiettivi di tali interventi sono:

- il sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza in Nord Africa ed in Medio Oriente;
- la facilitazione del percorso di riconciliazione nazionale e sostegno alla **transizione democratica in Libia**, tramite attività di *institution building* e sostegno all’attuazione dei nuovi accordi di sicurezza a Tripoli;
- il contrasto al **settarismo militante e alle violenze inter-confessionali**, attraverso iniziative in tema di diritti umani e libertà di religione;
- il sostegno alla **stabilità del Libano**, tramite la fornitura di equipaggiamenti non letali alle locali forze di sicurezza;
- **il supporto al processo politico siriano** sotto egida dell’ONU, tramite attività rivolte alle controparti siriane;
- il sostegno alla **stabilità del Libano**, tramite la fornitura di equipaggiamenti non letali alle locali forze di sicurezza;
- iniziative a favore della **società civile in Libano, Egitto, Siria, Giordania, Israele e Palestina**, allo scopo di promuovere il rispetto dei diritti individuali, le buone prassi amministrative e la costruzione di una società coesa e ancorata ai valori democratici;
- la salvaguardia e valorizzazione del **patrimonio archeologico in Afghanistan, Iraq, Libia e Tunisia**, finanziando missioni promosse da università e centri di ricerca italiani.
- il sostegno alle iniziative di pace in **Africa**, finalizzate al rafforzamento delle istituzioni democratiche e dello Stato di diritto in Africa sub-sahariana (Corno d’Africa e Sahel), tramite programmi di *capacity-building* nel settore della sicurezza; rafforzamento dei fori di coordinamento regionale sulla sicurezza, come il G5-Sahel
- l’assistenza ai **Paesi dell’America latina e caraibica** nel contrasto al crimine organizzato ed ai flussi di capitali illeciti e organizzazione della Conferenza ministeriale Italia-America latina nel corso del 2019 e di altri momenti di dialogo con la società civile;

- il sostegno al processo di pace e ricostruzione in **Colombia**, con iniziative di formazione nel settore dello sminamento, della giustizia ed a sostegno del reinserimento dei guerriglieri; sostegno ad attività dell'Organizzazione degli Stati americani.

Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario per l'anno **2019** è pari a **8.000.000** euro, di cui 5.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2020: si ricorda che le risorse stanziare nel 2018 sono state pari a **8.000.000 euro**.

L'area geografica di riferimento della **scheda 47** riguarda la partecipazione italiana ad interventi delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza in Nord Africa e Medio Oriente ed in altre aree di crisi in cui l'**ONU** svolge attività di prevenzione dei conflitti e sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e transizione democratica; Paesi destinatari di programmi della **NATO** di rafforzamento delle istituzioni e degli enti di sicurezza e difesa; Paesi in cui si svolgono le missioni civili dell'UE Paesi in cui si svolgono le missioni civili dell'**OSCE**; Paesi della sponda sud del Mediterraneo *partner* dell'**OSCE** e membri dell'**Unione per il Mediterraneo; Unione europea**, con riferimento sia ad attività a cura del SEAE (seminari, eventi formativi) che a quelle *dell'European Institute of Peace* e del Centro di eccellenza per il contrasto alle minacce ibride con sede ad Helsinki in Finlandia; Paesi non-UE dell'**Iniziativa Centro-europea/InCE** e dell'**Iniziativa Adriatico-Ionica**.

Questi gli interventi finanziati con le risorse previste dalla scheda in commento:

- **l'attività di diplomazia preventiva e di soluzione dei conflitti** del Dipartimento degli affari politici e il consolidamento della pace (DPPA) delle **Nazioni Unite** e dell'Ufficio dell'ONU per la prevenzione del genocidio e la responsabilità di proteggere;
- le iniziative delle Nazioni Unite per il consolidamento della pace e per favorire la **partecipazione dei giovani e delle donne al Sustaining Peace**;
- le iniziative del **Segretariato delle Nazioni Unite** per un peace-keeping moderno ed efficace;
- il **Meccanismo internazionale, imparziale e indipendente (IIM)** per investigare e perseguire le persone responsabili delle violazioni internazionali in Siria dal marzo 2011;
- le attività e le iniziative del Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo (UNPD) e delle altre agenzie dell'ONU operanti in **Libia**;
- il sostegno finanziario al Tribunale speciale dell'ONU per il Libano;

- l'iniziativa "*Defence Capacity Building*" della NATO;
- le attività dell'*European Institute of Peace* ed il Centro di eccellenza alle minacce ibride di Helsinki;
- l'attività del Segretariato e i progetti dell'**Unione per il Mediterraneo**;
- le iniziative del **Centro mediterraneo per l'integrazione per la de-radicalizzazione** ed il contrasto all'estremismo religioso violento tra i giovani della sponda sud del Mediterraneo;
- il Tribunale speciale dell'ONU per il Libano;
- l'attuazione degli impegni connessi con la Presidenza italiana del Gruppo di contatto con i partner asiatici per la cooperazione con l'OSCE (Australia, Giappone, Repubblica di Corea, Thailandia e Afghanistan) e sostegno del nostro Paese alla missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina;
- la partecipazione italiana alle iniziative dell'UE in ambito PESC-PSDC nonché ad eventi aggiornamento e formazione organizzati dal SEAE;
- assicurare la partecipazione di personale civile italiano a supporto delle Missioni NATO;
- sostenere l'attività istituzionale della Fondazione **Segretariato permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica** e le sue iniziative per l'attuazione della strategia macroregionale dell'Unione europea per la regione
- contribuire, attraverso il rifinanziamento del **Fondo InCE presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo** (di cui il nostro Paese è l'unico donatore), a progetti di cooperazione a beneficio degli Stati membri dell'InCE non membri dell'UE, per sostenerne la stabilizzazione, la democratizzazione e il percorso europeo;
- il rilancio della dimensione politica dell'InCE, potenzialmente indebolita dall'uscita di uno Stato membro (l'Austria) a partire dal 1 gennaio 2019, canalizzando attraverso il Segretariato Esecutivo dell'InCE adeguate risorse per l'organizzazione degli eventi di maggior respiro politico;
- assicurare il contributo *pro quota* italiano alla messa in opera e al funzionamento di uffici di organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.

Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario per l'annualità 2019 è pari a **18.000.000 euro**, di cui 2.000.000 per obbligazioni esigibili nel 2020. Si ricorda che nel 2018 il fabbisogno finanziario è stato di **27.500.000 euro**.

La scheda 48 riguarda l'erogazione di un contributo per adempiere all'obbligo assunto dall'Italia in ambito NATO di sostenere **il finanziamento delle forze di sicurezza e difesa afgane**.

In particolare sono previsti i seguenti obiettivi:

- adempiere all'obbligo assunto in ambito NATO di contribuire al finanziamento delle Forze di sicurezza e difesa Afgane, assunto negli ultimi vertici dell'Alleanza atlantica;
- sostegno alla sicurezza e alla stabilità dell'Afghanistan, nel contesto dell'impegno della Comunità internazionale - a fianco delle autorità afgane - nel contrasto all'insorgenza e per la difesa dei progressi ottenuti in loco in materia di diritti umani, libertà fondamentali, stato di diritto e condizione della donna.

Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario per l'annualità 2019 è pari a **120.000.000 euro**: lo stesso fabbisogno finanziario era stato previsto per il 2018.

La scheda, la n. 49, si riferisce a interventi in aree di crisi (Afghanistan, Arabia Saudita, Egitto, Guinea, Iraq, Kosovo, Libano, Libia, Nigeria, Niger, Pakistan, Palestina, Repubblica democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan, Venezuela) ed ovunque il grado di protezione esistente non garantisca adeguatamente la **sicurezza delle sedi e l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici**.

Tali interventi sono finalizzati a controllare e rafforzare i sistemi di protezione delle sedi diplomatico-consolari, anche di nuova istituzione, e del relativo personale, in linea con i parametri tecnici concordati tra MAECI, DIS e Consiglio superiore dei lavori pubblici, adeguando i dispositivi di sicurezza attiva e passiva, anche mediante l'utilizzo di militari dell'Arma dei Carabinieri e trasferendo il trasferimento del personale in edifici più sicuri, laddove non sia possibile portare a termine gli interventi necessari in tempi brevi.

Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario per l'anno 2019 è pari ad **euro 35.000.000**, di cui 14.000 per obbligazioni esigibili nel 2020; si ricorda, complessivamente, le risorse stanziare nel 2018 sono state pari a **31000.000 euro**.

Supporto info-operativo a protezione delle Forze Armate (Scheda 50)

La **scheda 50** riguarda il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agencia Informazioni e sicurezza esterna a protezione del personale delle Forze Armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'[articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124](#).

In tale ambito, si prevede la realizzazione di opere di protezione e acquisizione di equipaggiamenti, anche al fine di accrescere l'attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali.

Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario per l'anno 2019 è pari a **euro 15.000.000** analogamente al precedente anno 2018.

Il richiamato articolo 6 della legge n. 124 del 2007 riguarda l'istituzione e il funzionamento dell'Agencia informazioni e sicurezza esterna (AISE) alla quale e' affidato il compito di ricercare ed elaborare nei settori di competenza tutte le informazioni utili alla difesa dell'indipendenza, dell'integrita' e della sicurezza della Repubblica, anche in attuazione di accordi internazionali, dalle minacce provenienti dall'estero (comma 1).

Ai sensi del comma 2, spettano all'AISE inoltre le attivita' in materia di controproliferazione concernenti i materiali strategici, nonche' le attivita' di informazione per la sicurezza, **che si svolgono al di fuori del territorio nazionale**, a protezione degli interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali dell'Italia.

L'AISE risponde al Presidente del Consiglio dei ministri (comma 5) ed informa tempestivamente e con continuita' il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri e il Ministro dell'interno per i profili di rispettiva competenza (comma 6).

Missioni e operazioni dell'UE (a cura dell'Ufficio Rapporti con l'Unione europea della Camera dei deputati)

Missioni nell'ambito della Politica di sicurezza e difesa dell'UE (PSDC) si sono svolte nei seguenti paesi e territori: ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Territori palestinesi occupati, Guinea-Bissau, Repubblica democratica del Congo, Sudan/Darfur, Ciad, Repubblica centrafricana, Somalia, Afghanistan, Moldova, Ucraina, Iraq, Georgia e Aceh (una provincia dell'Indonesia).

Si tratta in larga parte di azioni a sostegno di riforme della polizia, del sistema giudiziario e delle dogane e di rafforzamento della capacità, che facilitano accordi di cessazione delle ostilità e ne assicurano il rispetto. Possono essere decise missioni nell'ambito della PSDC anche con finalità specifiche, come la sorveglianza delle frontiere o la lotta contro la pirateria.

Il Consiglio dell'UE, nella riunione del **6 marzo 2017** ha adottato delle **conclusioni** nelle quali ha concordato alcune **iniziative** al fine di **potenziare le strutture di pianificazione e controllo delle missioni dell'UE condotte in ambito PSDC**, rafforzando le sinergie tra le missioni civili e quelle militari.

In particolare il Consiglio dell'UE ha concordato:

- **l'istituzione** in seno allo Stato maggiore dell'UE a Bruxelles, di una **capacità militare di pianificazione e condotta (MPCC)** incaricata della pianificazione operativa e condotta delle missioni militari senza compiti esecutivi, sotto il controllo politico e la direzione strategica del Comitato politico e di sicurezza;
Attualmente l'UE ha in corso **tre missioni militari senza compiti esecutivi**, nella **Repubblica Centrafricana**, in **Mali** e in **Somalia**.
- di riunire **le competenze civili e militari** delle missioni PSDC nell'ambito di una **cellula comune di coordinamento a Bruxelles**, per la cooperazione civile/militare nella pianificazione operativa e condotta delle missioni PSDC civili e militari senza compiti esecutivi.

Missioni e operazioni in corso

Attualmente le **missioni e operazioni militari e civili dell'UE** nel mondo sono **16**, oltre **una** non operativa nel quadro della PSDC.

Tutte le missioni e operazioni dell'UE sono condotte nel rispetto del diritto internazionale, di norma sulla base di un mandato dell'ONU e/o di un invito delle autorità nazionali del paese interessato.

Missioni militari

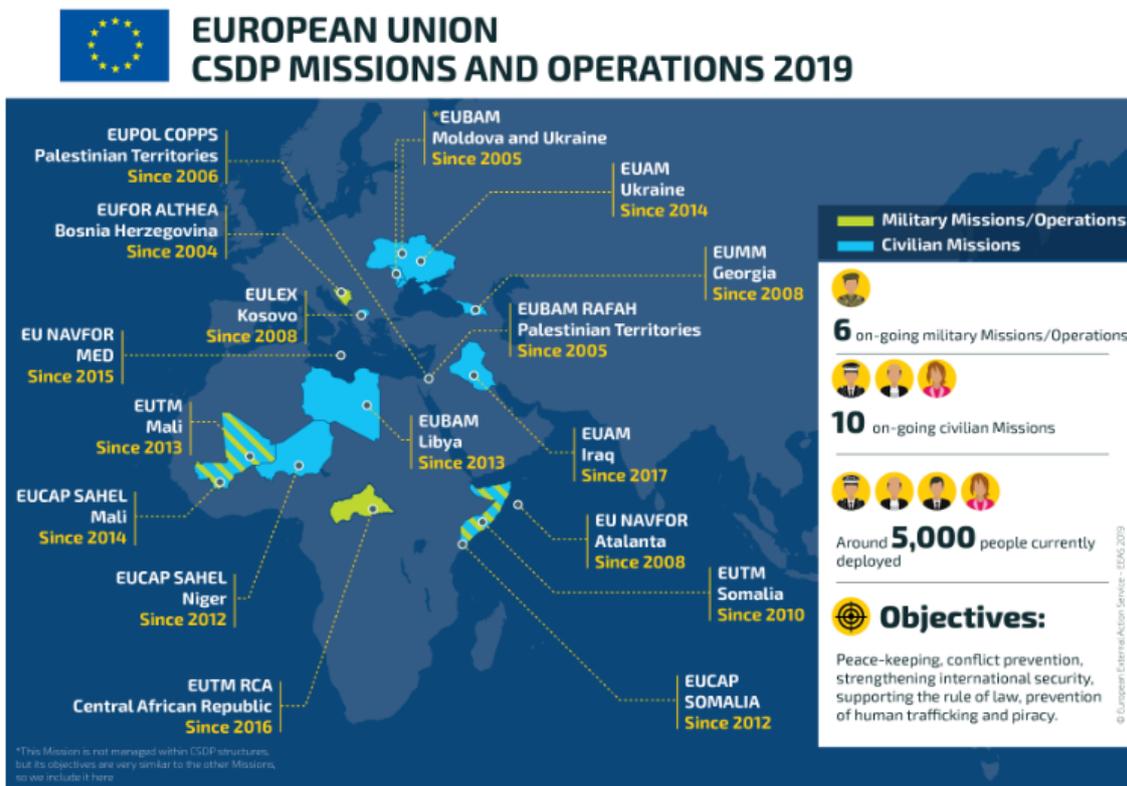
Le **missioni militari dell'UE** attualmente **operative** sono **6**:

- **EUFOR ALTHEA**, avviata nel 2004 per il mantenimento della sicurezza in **Bosnia-Erzegovina**;
- **EUNAVFOR ATLANTA**, missione navale istituita nel 2008 per contrastare le **azioni di pirateria sulle coste della Somalia**;
- **EUTM SOMALIA**, missione lanciata nel 2010 e con sede in Uganda;
- **EUTM MALI**, lanciata nel 2013 con lo scopo di fornire, nel sud del Mali, formazione e consulenza militare alle forze armate maliane (FAM);
- **EUFOR RCA**, istituita nel febbraio 2014 nella **Repubblica centrafricana**;
- **EUNAVFOR MED Sophia**, missione navale istituita nel giugno 2015 a fini di lotta contro i **trafficienti di esseri umani nel Mediterraneo**, con una prima fase orientata alla raccolta di informazioni di intelligence e due successive che riguardano la caccia attiva ai trafficanti, prima in acque internazionali, poi nelle acque territoriali e interne della Libia, previo mandato delle Nazioni Unite e approvazione del paese interessato. Il **29 marzo 2019**, il Consiglio dell'UE con la [decisione \(PESC\) 2019/535](#) ha **prorogato il mandato della missione fino al 30 settembre 2019**. Contestualmente il **Comitato politico e di sicurezza dell'Unione**, che esercita il controllo e la direzione strategica della missione, ha dato mandato al suo Comandante di **sospendere temporaneamente, per sei mesi, il dispiego degli assetti navali**. La missione continuerà ad **attuare il suo mandato** rafforzando la **sorveglianza aerea** e proseguendo il **sostegno alla Guardia costiera e alla Marina libica** nelle attività di applicazione della legge in mare attraverso un monitoraggio rafforzato, anche a terra, e il proseguimento della formazione.

Missioni civili

Le **missioni civili dell'UE** attualmente **operative** sono **11**:

- **EULEX KOSOVO**, istituita nel 2008, sullo stato di diritto e il sistema giudiziario;
- **EUBAM MOLDAVIA E UCRAINA**, istituita nel 2005, per il controllo delle frontiere, in particolare nella regione della Transnistria (*missione non operativa nel quadro della PSDC*);
- **EUBAM RAFAH**, istituita nel 2005, per il controllo di frontiera al **valico di Rafah**, tra la striscia di Gaza e l'Egitto;
- **EUPOL COOPS**, istituita nel 2006, e volta a contribuire alla creazione di un dispositivo di polizia sostenibile ed efficace nei **territori palestinesi**, presta consulenza alle autorità palestinesi in materia di giustizia penale e aspetti dello stato di diritto;
- **EUMM GEORGIA**, istituita nel 2008, missione di monitoraggio al fine di contribuire al ristabilimento e la normalizzazione dell'area;
- **EUCAP SAHEL NIGER**, istituita nel 2012 a sostegno delle autorità nigeriane nello sviluppo di capacità proprie di lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo nel Sahel;
- **EUCAP SAHEL-MALI**, anch'essa istituita nel 2015, a fini di sostegno alle forze di sicurezza interna del Mali.
- **EUCAP SOMALIA**, istituita nel 2012 in Somalia con il fine di rafforzare la capacità degli Stati della regione del **Corno d'Africa e dell'Oceano Indiano occidentale** a gestire efficacemente le rispettive acque territoriali;
- **EUBAM LIBIA**, istituita nel 2013 con l'obiettivo di fornire alle autorità libiche sostegno per sviluppare la capacità di accrescere la sicurezza delle frontiere terrestri, marine e aeree, a breve termine, e per implementare una strategia più ampia di gestione integrata delle frontiere a più lungo termine. Per l'evolversi della situazione politica e di sicurezza interna alla Libia, a partire dall'agosto del 2014 la missione ha la sua base operativa in Tunisia;
- **EUAM UCRAINA**, istituita nel 2015, per la riforma del settore della sicurezza civile in Ucraina;
- **EUAM IRAQ**, istituita ad ottobre 2017 per l'assistenza alle autorità irachene sui profili civili della strategia di sicurezza nazionale dell'Iraq.



Il finanziamento delle Missioni PSDC

L'art. 41 del Trattato sull'Unione europea prevede che le spese:

- amministrative in ambito PESC siano a carico del Bilancio dell'UE;
- operative siano anch'esse a carico del Bilancio dell'UE, ad eccezione di quelle derivanti da operazioni nel settore militare o della difesa (a meno che il Consiglio non decida altrimenti all'unanimità) che sono a carico degli Stati membri secondo un criterio di ripartizione basato sul prodotto nazionale lordo (a meno che il Consiglio, deliberando all'unanimità, non stabilisca altrimenti).

Da ciò deriva che le spese operative per le missioni civili rientrano tra quelle a carico del bilancio dell'UE.

Per le missioni UE nel settore militare o della difesa si applica dunque la regola per cui i costi sono sostenuti direttamente dagli Stati membri ("Costs lie where they fall").

Per alcuni dei costi relativi ad operazioni militari è stato predisposto fin dal 2004 un meccanismo denominato "meccanismo Athena", concepito per amministrare, sulla base di contributi degli Stati membri in proporzione dei rispettivi PIL nazionali, il finanziamento di una serie di spese definite

come comuni dalla decisione istitutiva del meccanismo Athena (l'elenco dei costi comuni a carico di Athena è ampliabile dal Consiglio o se richiesto dal Comandante dell'operazione e dal **Comitato speciale** che gestisce il meccanismo Athena, composto da rappresentanti degli Stati membri).

In pratica solo una **parte molto limitata delle spese** relative alle operazioni militari di gestione crisi è **messa in comune** (stimata tra il **10 ed il 20%** a seconda della natura dell'operazione). Al meccanismo Athena **partecipano tutti gli Stati membri** ad eccezione della **Danimarca**, che ha un *opt-out* sulla PSDC. L'**Italia** contribuisce al meccanismo Athena, secondo un criterio di ripartizione basato sul prodotto nazionale lordo, per **12,10%**.

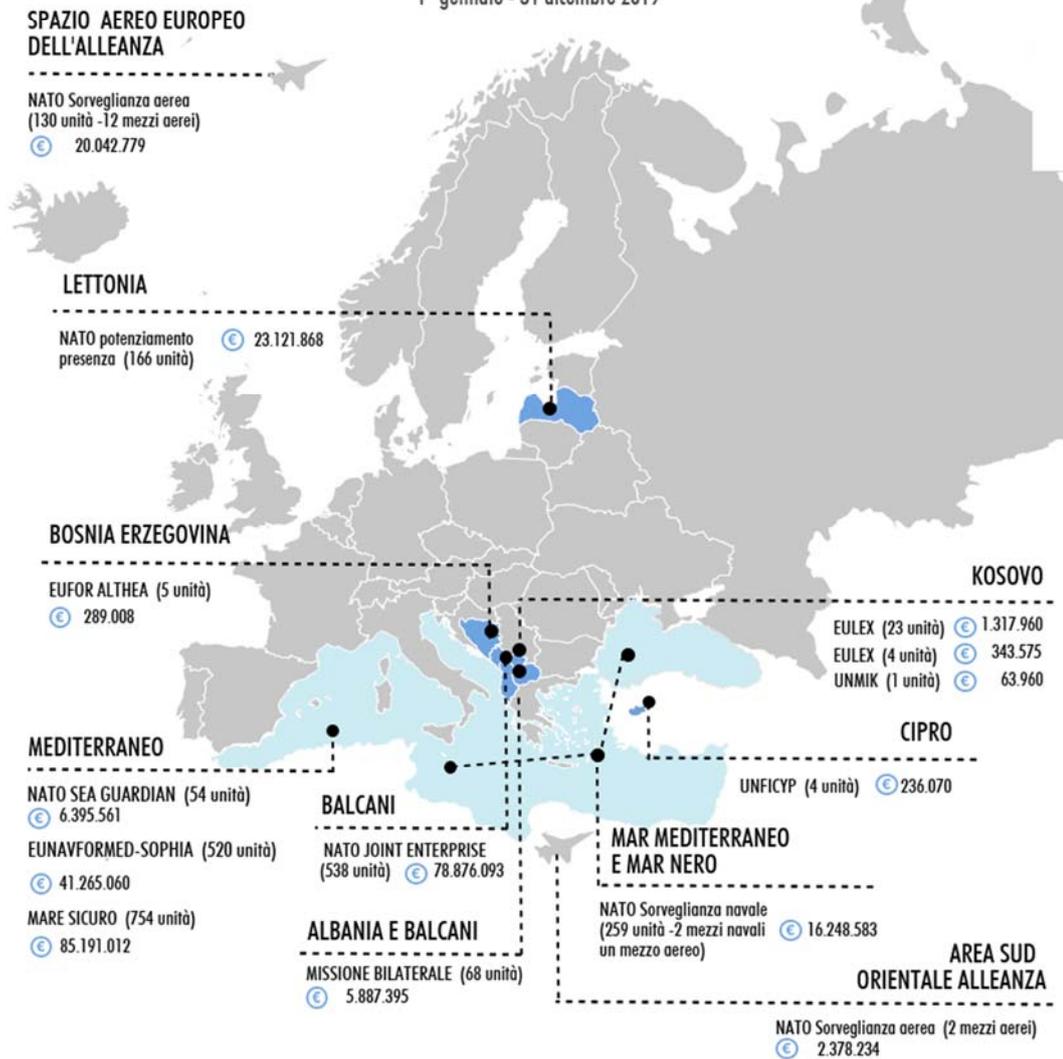
Attualmente, sono **in corso** presso il Consiglio dell'UE i **lavori per la revisione del meccanismo Athena** volta ad **ampliare la lista delle spese comuni**, per comprendervi, in particolare, il dispiegamento dei *Battlegroups* dell'UE.

Si segnala, inoltre, che l'Alta Rappresentante, Federica Mogherini, ha presentato il **13 giugno 2018** la **proposta** di istituire – **al di fuori del bilancio dell'UE** - un fondo (*European Peace Facility*) in grado di dotare l'UE di mezzi e strumenti adeguati nell'ambito della difesa e della sicurezza. Lo strumento europeo per la pace - finanziato attraverso i contributi degli Stati membri dell'UE, sulla base di un criterio di ripartizione fondato sul reddito nazionale lordo -estenderebbe la portata dei costi comuni per le missioni e operazioni a carattere militare a titolo della politica di sicurezza e di difesa comune, sostituendo **l'attuale meccanismo Athena** per i costi comuni delle missioni PSDC. Lo Strumento europeo per la pace dovrebbe disporre di risorse per **10,5 miliardi di euro** per il periodo relativo al prossimo Quadro finanziario pluriennale **2021-2027**. La proposta è attualmente all'esame del Consiglio dell'UE.

Infografiche

L'ITALIA NELLE MISSIONI INTERNAZIONALI EUROPA

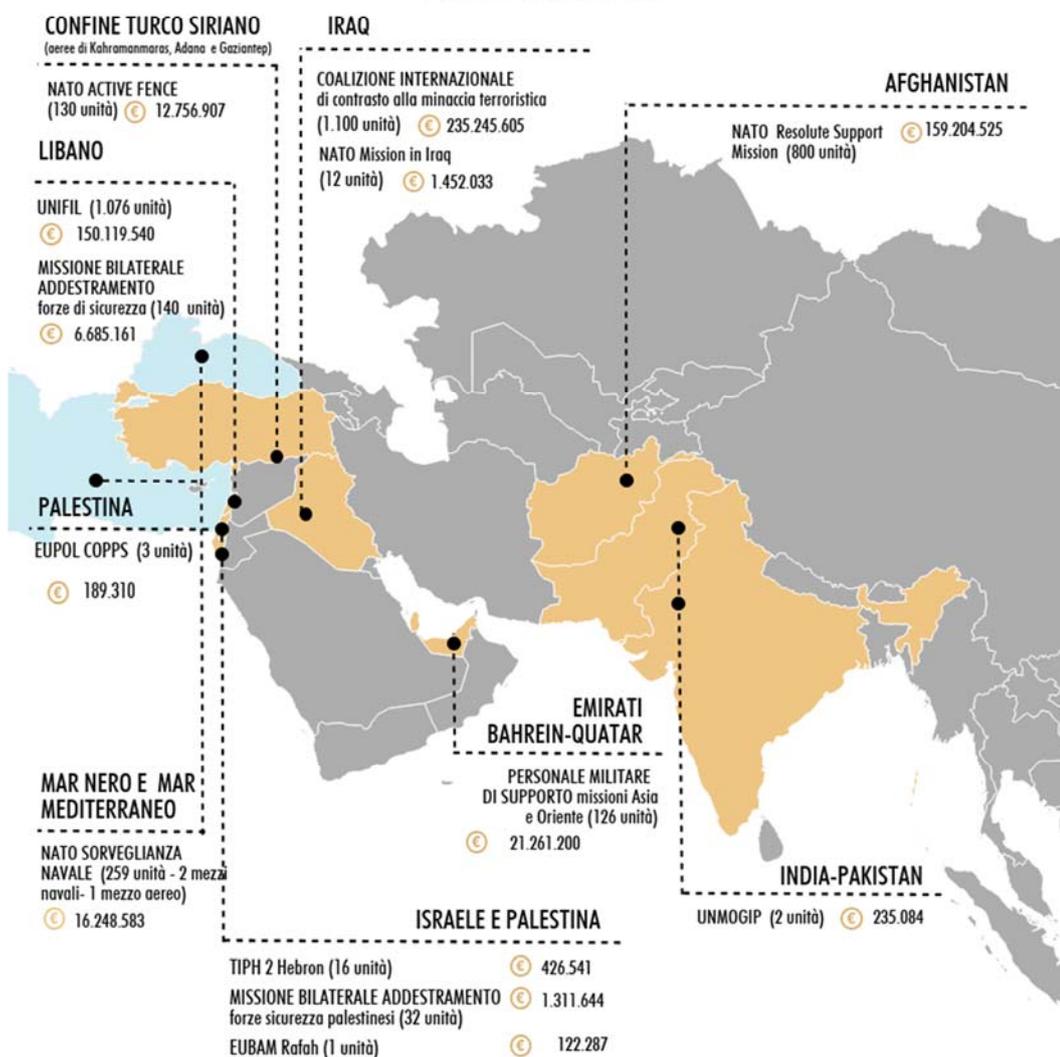
1° gennaio - 31 dicembre 2019



DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 23 APRILE 2019

L'ITALIA NELLE MISSIONI INTERNAZIONALI ASIA

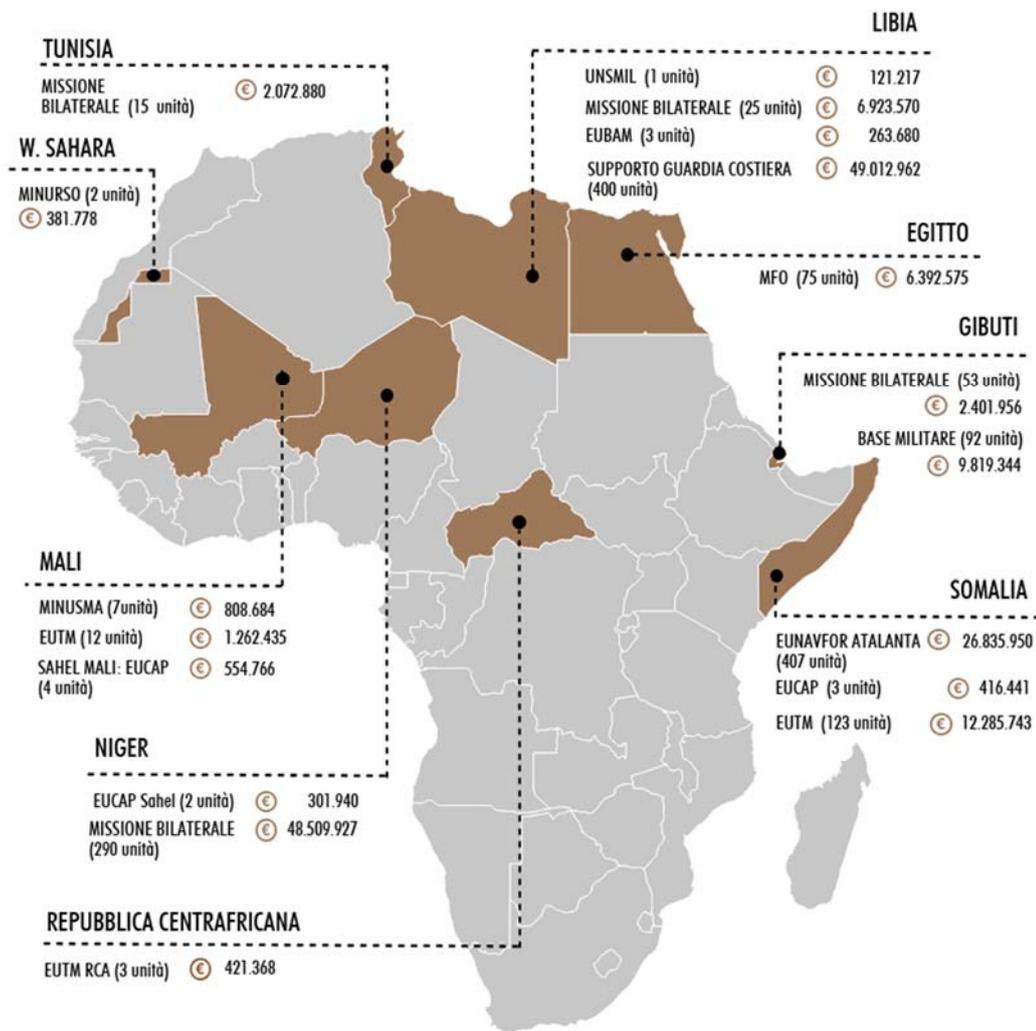
1° gennaio - 31 dicembre 2019



DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 23 APRILE 2019

L'ITALIA NELLE MISSIONI INTERNAZIONALI AFRICA

1° gennaio - 31 dicembre 2019



DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 23 APRILE 2019